

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 459<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 5 LUGLIO 1966

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA,  
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

<b>CONGEDI</b> . . . . .	Pag. 24555	<b>CIPOLLA</b> . . . . .	Pag. 24576
<b>CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA</b>		* <b>CONTE</b> . . . . .	24580, 24581, 24583
Trasmissione di voto . . . . .	24555	<b>DI PRISCO</b> . . . . .	24584
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>DI ROCCO</b> . . . . .	24568 e <i>passim</i>
<b>Seguito della discussione:</b>		<b>GAIANI</b> . . . . .	24569
« Provvedimenti per lo sviluppo dell'agri- cultura nel quinquennio 1966-1970 » (1519):		<b>GRIMALDI</b> . . . . .	24590
<b>ARNAUDI</b> . . . . .	24589	<b>LIMONI</b> . . . . .	24570
<b>AUDISIO</b> . . . . .	24569, 24570	<b>MAMMUCARI</b> . . . . .	24589, 24590, 24591
<b>CARELLI, f.f. relatore</b> . . . . .	24578 e <i>passim</i>	<b>MASCIALE</b> . . . . .	24587
		<b>MONETI</b> . . . . .	24572
		<b>RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste</b> . . . . .	24555 e <i>passim</i>
		<b>VERONESI</b> . . . . .	24572 e <i>passim</i>

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



## Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

**P R E S I D E N T E** . La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

**Z A N N I N I** , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 luglio.*

**P R E S I D E N T E** . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**P R E S I D E N T E** . Ha chiesto congedo il senatore Cassini per giorni 15.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

### Annunzio di voto trasmesso dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta

**P R E S I D E N T E** . Comunico che è pervenuto un voto approvato dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta in merito al disegno di legge costituzionale concernente modifiche alla composizione della Corte costituzionale.

Tale voto sarà trasmesso alla competente Commissione permanente.

### Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 » (1519)

**P R E S I D E N T E** . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

**R E S T I V O** , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, onorevoli

senatori, nel prendere la parola è mio vivo desiderio, ed insieme atto doveroso, inviare un pensiero ed un saluto cordiale al mio illustre predecessore, onorevole Ferrari Aggradi, alla cui iniziativa si deve la predisposizione dell'importante disegno di legge al nostro esame.

Questo esame è stato veramente ampio e di tono elevato. In Commissione prima e in Aula poi esso, oltre ad avere fornito concrete indicazioni sull'azione da svolgere, si è trasformato in un vero e proprio dibattito sullo stato dell'agricoltura, delle sue esigenze, delle sue prospettive, delle sue attese.

Cercherò di rispondere agli argomenti trattati e mi scuso fin da adesso se proprio la loro ampiezza mi impedirà di scendere in questioni di dettaglio.

Posso però assicurare che di tutto abbiamo preso buona nota per farne oggetto di attenta considerazione e, se necessario, di risposte particolari.

Io non ho potuto essere presente alla discussione con quella continuità che pure avrei vivamente desiderato: me lo hanno impedito, tra l'altro, le riunioni del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, che si sono succedute in questi mesi con particolare frequenza e alle quali non potevo mancare data l'importanza per il nostro Paese dei problemi in discussione. Ma in mia vece è stato presente il mio valoroso collaboratore, senatore Schietroma, al quale do atto con gratitudine dell'intelligente cura con cui si è preso carico di seguire e sostenere l'*iter* invero complesso del disegno di legge. Insieme intendo rivolgere il mio ringraziamento a quanti di loro, onorevoli senatori, hanno dato un apporto costruttivo a questo dibattito: in primo luogo al relatore senatore Bolettieri, che ha chiaramente illustrato il significato del provvedimento con una passione che testimonia il suo amore per la gente della nostra terra e che oggi è assente ai nostri lavori a causa della grave perdita che lo ha gravemente colpito e che addolora

profondamente tutti noi. Ringrazio anche i relatori di minoranza: al senatore Veronesi debbo dire che non posso condividere la critica di episodicità e strumentalità rivolta alla nostra politica agraria; al senatore Colombi debbo riconoscere lo sforzo fatto per dare una interpretazione, peraltro dal suo punto di vista aprioristicamente negativo, dell'attuale realtà agricola.

Infine un ringraziamento particolare rivolgo al Presidente della Commissione di agricoltura, senatore Di Rocco, che con capacità e sensibilità ha guidato il lavoro analitico e insieme approfondito svolto dalla Commissione imprimendo ad essa, pur con non trascurabile sacrificio per i suoi membri (della Commissione stessa), il ritmo richiesto dalla necessità che il provvedimento venisse rapidamente all'esame dell'Assemblea.

Con questo disegno di legge, infatti, noi sottoponiamo all'approvazione del Parlamento gli strumenti che riteniamo atti per continuare a sostenere in maniera il più possibile incisiva il grande sforzo cui è chiamata la nostra agricoltura, con particolare urgenza in questo suo momento evolutivo. È noto, a tale proposito, che sono venuti ad esaurirsi per molti tipi di intervento o sono prossimi ad esaurirsi i fondi stanziati, oltre che dal primo piano verde, dalle altre leggi che in tempi successivi e con particolare accentuazione nel 1965 ne hanno arricchito i finanziamenti.

Ma non per questo posso trovare fondata la critica di chi afferma che il Governo avrebbe trascurato i problemi economici dell'agricoltura per affrontare invece quelli più propriamente politici. Noi non siamo d'accordo con una tale contrapposizione in quanto riteniamo che la riforma delle strutture sia aspetto essenziale e talvolta condizionante di una politica di aumento dei redditi agricoli. Inoltre, senatore Grimaldi, non si può trascurare che non solo il provvedimento ponte, ma numerose altre leggi — quelle sulla meccanizzazione, sui miglioramenti fondiari, il cosiddetto superdecreto — sono stati approvati nel corso del 1965 a favore dello sviluppo produttivistico del settore.

È indubbio, comunque, dicevo, che questi stanziamenti sono ormai prossimi ad esaurirsi e si giustifica così l'ansiosa aspettativa con cui il mondo rurale guarda a questo provvedimento. Ove questa aspettativa non fosse soddisfatta ed ove avesse a verificarsi un inammissibile vuoto nell'attività degli organi pubblici in questo momento cruciale per l'agricoltura, ne deriverebbe una delusione profonda per i nostri coltivatori ed un ristagno di iniziative e verrebbe rallentata la spinta di rinnovamento da tempo in atto nelle campagne. Questa spinta invece noi vogliamo assecondare, nella consapevolezza che sarà in questa maniera assicurata la piena valorizzazione dell'antico attaccamento alla terra delle nostre popolazioni e delle grandi capacità che soprattutto nei giovani sono presenti.

Non è concepibile, infatti, un progresso duraturo e continuo del sistema economico se ad esso non partecipa, dando il suo largo apporto, l'agricoltura. L'ha ricordato il senatore Tedeschi mettendo inoltre in evidenza la azione attenuatrice svolta dal settore sulle fasi depressive del ciclo congiunturale. Ma è inoltre esigenza primaria del Paese, nel suo impegno di civiltà, di operare in modo che il generale progresso si diffonda anche in agricoltura non soltanto per il suo significato economico, ma per i valori umani e sociali in essa presenti. Per questo l'agricoltura è al centro di quella nostra politica di programmazione che vuole sì uno sviluppo rapido, ma anche qualificato, tale da investire direttamente le zone, i settori ed i ceti che ne hanno finora beneficiato in misura minore.

Questa azione a favore dell'agricoltura si pone oggi con carattere particolarmente pressante anche sotto l'incalzare dei tempi dell'unificazione dei mercati europei, ormai fissata al 1° luglio 1968.

Sulle decisioni assunte in sede di Mercato comune e sulle prospettive da esso aperte alla nostra agricoltura si sono intrattenuti i senatori Tiberi, Salerni e Carelli, che voglio tra l'altro ringraziare per l'apprezzamento da lui espresso all'azione della delegazione italiana. Per quanto riguarda noi, ho sottolineato giorni fa alla Camera, in occasione del dibattito su questo argomento, che nessuno può e deve ignorare la portata dello sforzo

di ammodernamento delle tecniche produttive e mercantili che la nostra agricoltura deve affrontare nella prospettiva del Mercato comune. Nell'economia agricola della Comunità noi siamo in posizione vantaggiosa per molti settori e bisogna che consolidiamo questa posizione; siamo in posizione più debole per altre produzioni e bisogna che le rafforziamo.

Esistono per questo le possibilità tecniche, esistono le capacità umane, esistono la spinta imprenditoriale e la volontà dei nostri ceti agricoli. È necessario che tali possibilità si realizzino; ed è proprio in questo intendimento, e insieme nella conoscenza dei tempi che ogni opera di ammodernamento e di adeguamento nel settore richiede, che si colloca il provvedimento al nostro esame.

All'inizio del dibattito l'estrema sinistra ha preso l'iniziativa, che ha poi più volte richiamato nei diversi interventi, di chiedere di rinviare l'esame di questo provvedimento al giorno — che del resto noi per primi ci auguriamo vicino — in cui sarà stato approvato dal Parlamento il programma di sviluppo economico e di procedere per intanto attraverso un provvedimento che avrebbe dovuto assicurare la saldatura tra il passato e il futuro.

A questa richiesta noi ci siamo opposti, ritenendo che ne sarebbe derivato, se essa fosse stata accolta, un motivo d'incertezza nell'azione pubblica e privata nel settore. Avremmo forse avuto la possibilità di mandare avanti un certo numero d'iniziative già progettate, ma non avremmo certo dato una spinta a nuove iniziative, che sarebbero state rallentate proprio nell'incertezza dei criteri a cui attenersi. E inoltre avremmo ritardato la messa in opera di strumenti che riteniamo determinanti in questo momento.

Non è quindi per risparmiare i 150 miliardi del 1966, come, con un certo facilismo polemico, ha affermato il senatore Milillo, ma per essere in grado di spenderli subito e bene.

C I P O L L A . Anche Carli l'ha detto, non è solo l'opposizione!

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io non conosco i vostri nuovi

testi sacri, onorevole Cipolla. Debbo dirle che la mia relazione non contiene nessun elemento di contraddizione con i principi enunciati nella relazione del Governatore della Banca d'Italia. Lei ama il dettaglio; guardi questi documenti nel loro significato generale! Ed inoltre, indubbiamente — se mi è consentito — non attiene direttamente al nostro tema interpretare la volontà, il pensiero dei dirigenti tecnici responsabili del settore finanziario. Ritengo che proprio una sollecita approvazione di questo provvedimento rientra nelle prospettive che essi indicano per lo sviluppo dell'economia del nostro Paese. E lei lo sa, senatore Cipolla.

C I P O L L A . Le leggerò il pezzo, così poi lei me lo spiegherà.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Perché non legge la relazione? Lei ama i frammenti, ama...

C I P O L L A . È la relazione che dice questo!

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. ... ama le leggi soltanto parziali. Noi vogliamo muoverci nell'ambito di una visione più ampia e più generale.

M A C C A R R O N E . La sostanza è che nel Parlamento si discute e nel Governo si agisce, quindi non è necessario mettere in concordanza le varie cose, questo è il punto!

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei aggiungere che se questa legge viene oggi al Parlamento è perché essa affronta problemi che sono universalmente riconosciuti come incontestabili. Vi potranno essere punti di vista diversi sui modi e sui termini dell'intervento da essa previsto, ma non si può negare la necessità di questo intervento.

Su questa sostanziale rispondenza del provvedimento si sono avute del resto, a me sembra, nelle diverse sedi numerose valutazioni positive. In primo luogo dai sindacati e dalle rappresentanze dei lavoratori e degli operatori agricoli, dagli esperti e dagli organi più interessati al progresso del set-

tore, che furono sentiti con un lungo e faticoso lavoro di consultazione portato avanti nel corso di tutto l'anno 1965 e dei cui suggerimenti fu tenuta attenta considerazione nella predisposizione del documento. In secondo luogo dal CNEL, che ne fece l'estate scorsa un attento e meditato esame ed il cui giudizio fu di largo conforto al Governo che non esitò ad apportare al provvedimento le principali modifiche proposte.

Infine, mi sembra che in questa sede sia stato da più parti riconosciuto, senatrice Giuntoli la ringrazio per le espressioni che ha voluto usare a questo riguardo, che il documento rappresenta una ulteriore tappa nel quadro della progressiva messa a punto di strumenti e di modi di intervento intesi ad imprimere alla nostra agricoltura quella vitalità e quella forza che sono indispensabili per rispondere in senso positivo alle esigenze attuali e per trarre da ciò stesso il massimo contributo per un sostanziale e duraturo aumento dei redditi agricoli, così come indicato dal programma nazionale di sviluppo economico.

In sostanza, che cosa indica questo documento per l'agricoltura italiana? Nell'obiettivo di fondo del raggiungimento di una sostanziale parità fra la produttività dell'agricoltura e quella degli altri settori, nonchè di una sostanziale parità nei livelli di produttività delle diverse zone agricole del Paese, il programma propone per i primi cinque anni ritmi di sviluppo da perseguire facendo soprattutto leva su alcuni prodotti e attraverso adeguamenti delle organizzazioni aziendali; indica linee prioritarie di politica agraria da attuare in modo coordinato; precisa infine gli investimenti da realizzare e i conseguenti impegni di spesa pubblica.

Non vi è quindi contrapposizione tra il programma e il disegno di legge, che invece sotto molti aspetti ne anticipa le linee predisponendo strumenti per darvi attuazione e ordinando in conseguenza, come ha rilevato il senatore Tedeschi, un certo settore di spesa.

E del resto la stessa nota aggiuntiva testualmente afferma che questo provvedimento costituirà il generale punto di riferimento per l'azione da svolgere in agricoltura.

Ma intanto mi corre l'obbligo di dire che non si è inteso attuare con questo disegno di legge tutte le indicazioni d'intervento e di azione fornite per l'agricoltura dal programma, e tanto meno affrontare tutti i problemi dell'agricoltura. La stessa relazione governativa sottolinea i limiti del disegno di legge che, pur proponendosi obiettivi più direttamente economici, si inserisce con questa sua caratterizzazione nella globalità delle linee, dal mercato alla riforma delle strutture, secondo le quali si articola la nostra politica agraria.

Lo ha ricordato il senatore Tedeschi, affermando fra l'altro che, mentre rimane affidata ad un'azione di non breve periodo la ricerca di più idonee dimensioni aziendali e la realizzazione di un tipo di struttura agricola che esalti le capacità imprenditoriali, attiene alla sfera dei compiti immediati e non dilazionabili ogni iniziativa diretta a perseguire sostanziali aumenti di produttività e di reddito.

Non posso che respingere, quindi, quanto afferma il senatore Cipolla, secondo cui questo testo rappresenta una dimostrazione dell'involuzione della politica agraria di centro-sinistra. Non solo noi siamo consapevoli dei vari problemi, ma siamo decisi a risolverli e li andiamo resolvendo.

Nè si può cercare in un testo di legge che è sicuramente di grande importanza, ma i cui obiettivi, come ha rilevato il senatore Tortora, sono ben determinati, la soluzione di questioni che, appunto per la loro natura, richiedono una strumentazione specializzata.

È secondo questo criterio che fu a suo tempo deciso di affrontare i problemi del superamento della mezzadria e di altre forme contrattuali, dello sviluppo e del consolidamento della proprietà coltivatrice, della definizione dei compiti e dell'organizzazione degli enti di sviluppo, ciascuno con un differenziato provvedimento che meglio consentisse una analitica valutazione delle questioni da risolvere e una idonea articolazione dei mezzi per la loro funzione.

Credo che non si debba sottovalutare la portata di questa legge che conferma, contrariamente proprio a quanto lei senatore Cipolla afferma, la volontà politica delle forze

della maggioranza di imprimere alla nostra agricoltura un moto di deciso e rapido rinnovamento. Vi era e vi è questa volontà politica ed è essa che ha spinto ad anticipare, per gli aspetti considerati, le indicazioni del programma economico nazionale.

Anche per quanto riguarda la puntuale applicazione delle disposizioni votate dal Parlamento, senatore Cipolla, lei non può ignorare l'impegno del mio Ministero. In primo luogo, superate le numerose difficoltà procedurali, stiamo dando concreta attuazione alla legge sulla proprietà coltivatrice, e posso assicurare che è nostra ferma intenzione operare attraverso i pur numerosi strumenti di cui disponiamo per evitare che essa sia motivo di spinte ingiustificate all'aumento dei prezzi dei terreni. Abbiamo dato in proposito disposizioni estremamente precise.

In secondo luogo, stiamo dando rapida e tempestiva attuazione all'Azienda per gli interventi di mercato, il cui provvedimento istitutivo è apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* solo alla fine di maggio e di cui proprio oggi sarà insediato il Consiglio d'amministrazione. All'Azienda sarà affidato, così come è previsto, la possibilità di intervento sul mercato del grano già dalla campagna in corso.

Relativamente alla legge sulla mezzadria il senatore Cipolla dovrebbe sapere quanti e quanto lunghi sono gli incontri che andiamo tenendo per cercare un accordo tra le parti che assicuri ordine e tranquillità nelle campagne. (*Interruzione del senatore Cipolla*).

Onorevole Cipolla, posso dirle che questa mattina sono andato via dal Ministero solo alle 3 e mezzo proprio perchè avevo cercato di imprimere un ritmo, il più rapido possibile, alle conclusioni di queste trattative.

Ed infine gli enti di sviluppo hanno da tempo avuto istruzioni precise circa le loro attività. Queste istruzioni sono state ulteriormente chiarite pochi giorni fa ed io confido che gli enti potranno assumere un ruolo veramente essenziale per il progresso di tante zone della nostra agricoltura allorchè, tra non molto, saranno sostituiti gli organi direttivi.

In quanto al problema dell'enfiteusi posso confermarle, senatore Cipolla, che non solo noi non intendiamo mutare indirizzo circa

la sua soluzione, ma intendiamo operare per sollecitare i tempi di questa soluzione. Certo non si esaurisce in questo provvedimento l'azione di miglioramento strutturale e organizzativo dell'agricoltura indicata dal programma di sviluppo economico. So bene che dovremo affrontare altri problemi: dovremo nell'ordine delle priorità, così come sottolinea la nota aggiuntiva, considerare la necessità di portare soluzioni all'annoso problema della patologia strutturale della nostra agricoltura per la quale è da tempo al Senato il testo.

Dovremo altresì considerare, senatore Vercellio, mi rivolgo a lei che con tanta passione ha trattato questo argomento, le necessità di sviluppo delle zone montane per predisporre, in vista della prossima scadenza dell'apposita legge, un nuovo idoneo provvedimento. E vi sono anche altri problemi. Ricordo, in particolare, quello importantissimo del credito agrario e quello degli usi civici. Su quest'ultimo argomento, senatore Monni, in relazione a quanto da lei detto sulla Sardegna, penso che non ci mancherà la possibilità di un incontro.

È in questa maniera che si realizza quella riforma che noi intendiamo come rimozione degli ostacoli al progresso, come superamento delle cose non più attuali, come affermazione in definitiva del principio dell'impresa quale cellula produttiva e di mercato operante in un nuovo clima di spirito cooperativistico e nella piena valorizzazione dell'impresa familiare che noi riteniamo la più rispondente — su basi economiche adeguate e validamente integrata sul piano dei servizi e dei mercati — alle nuove esigenze.

Ma anche questi problemi, cui ha fatto tra l'altro riferimento il Presidente del Consiglio nel suo discorso di presentazione al Parlamento del programma di Governo, sono ben presenti nell'impostazione del disegno di legge in esame, anche se riteniamo che la loro definitiva soluzione debba essere ulteriormente affidata a specifici provvedimenti. Sotto questo riflesso proprio l'esperienza derivante dall'applicazione del primo piano verde è stata in larga misura influenzante.

In proposito, vorrei pregiudizialmente rispondere a quanti dell'opposizione hanno

parlato di fallimento del primo piano verde, Noi contestiamo, senatore Colombi, questo giudizio che va contro l'evidenza dei fatti e contestiamo i motivi stessi per cui ella e i senatori del suo Gruppo hanno tentato di giustificarlo. Ella afferma che il solo risultato che può vantare il primo piano verde è l'esodo di circa tre milioni di unità lavorative. Questa cifra, riferita al 1961, ha evidentemente valore solo polemico, in quanto tra l'altro, falsa, raddoppiandola, la reale dimensione dell'esodo. La verità è che voi, nel richiamarvi a questo fatto di cui tutti avvertiamo la dolorosa incidenza negli aspetti umani, vi rifiutate di prendere atto dello sforzo che si viene compiendo perchè l'esodo non esorbiti dai limiti connessi alla fisiologia stessa dello sviluppo e perchè esso, contenuto in questi limiti, abbia da un lato idonee prospettive economiche e civili e dall'altro non determini abbandoni di risorse.

Ma il senatore Colombi, e di rincalzo tutti i senatori di parte comunista tra cui il senatore Boccassi, sostengono anche che nell'applicazione del primo piano verde sono state attuate discriminazioni a danno dei coltivatori diretti. Respingo nettamente questo rilievo. Non voglio soffermarmi sugli aiuti per gli acquisti di macchine o sulle partecipazioni dei coltivatori diretti alle cooperative di mercato realizzate con il piano verde — con le quali abbiamo inteso risolvere quello stesso problema dell'aumento del potere contrattuale dei coltivatori al quale, secondo il senatore Colombi, non dedicheremmo nessuna attenzione — ma mi basta citare qualche altro dato anticipando quanto risulterà nella relazione sull'applicazione del primo piano verde alla fine del 1965, che mi onorerò di presentare al più presto al Parlamento. Ebbene, oltre il 52 per cento della cifra globale concessa dall'inizio dell'applicazione del piano verde per contributi per miglioramenti fondiari e cioè circa 82 miliardi di lire, riguarda iniziative assunte da coltivatori diretti e circa il 29 per cento, pari ad oltre 45 miliardi di lire, riguarda opere di interesse di più aziende, nella larghissima prevalenza contadine, mentre l'11 per cento, per 22 miliardi, riguarda piccole aziende e il 7 per cento infine va riferito alle medie e alle

grandi aziende. Il che significa che, in una società come la nostra in cui trovano diritto di cittadinanza tutte le forze di rinnovamento, noi dedichiamo doverosamente una attenzione particolare all'impresa familiare.

Nè ha fondamento obiettivo la tesi su cui si è soffermato a lungo il senatore Compagnoni che, dopo avere riconosciuto l'antica tradizione contadina del Partito popolare, ci accusa di aver tradito le nostre ispirazioni ed afferma che si è avuta, nella legislazione recente, un'involuzione della nostra politica nei confronti della proprietà e dell'azienda coltivatrice.

Ma non è involuzione, senatore Milillo, prendere atto che vi è invece una evoluzione nell'agricoltura italiana e nelle sue esigenze e cercare di assecondare questa evoluzione, facendo leva proprio sull'impresa familiare di cui si tende ad ampliare le dimensioni. Questa è una posizione di progresso. Sarebbe invece posizione massimalistica e sostanzialmente reazionaria voler legare i contadini alla terra, escludendo al tempo stesso che essi possano avere aziende di dimensioni tali da assicurare, insieme a redditi sufficienti, la piena valorizzazione delle loro capacità imprenditoriali e di lavoro.

Ma vorrei riprendere il discorso sul primo piano verde per affermare che sono da respingere le critiche avanzate sui risultati di questa legge, considerando anche altri aspetti.

Il senatore Santarelli riprende il vecchio tema dei residui su cui già a lungo si è discusso nei mesi passati. Su questo argomento già ho riferito recentemente alla Camera, anticipando, non senza richiedere uno sforzo particolare all'Amministrazione, dati che saranno ampiamente disponibili col prossimo bilancio.

Comunque intendo ribadire che, se al 31 dicembre 1965, considerate tutte le disponibilità della legge e delle altre leggi aggiuntive, risultavano impegnati 316 miliardi, rimanendo da impegnare 145 miliardi, questa ultima somma si è, negli ultimi mesi, ulteriormente ridotta. Al di là dei tempi tecnici richiesti per l'assunzione degli impegni relativi ad alcuni tipi di intervento, non solo abbiamo avuto l'effettiva disponibilità degli



stanziamenti previsti dalla legge ponte e da altri provvedimenti, ma li abbiamo anche per la massima parte impegnati.

Relativamente alle somme effettivamente erogate, la situazione è diversa, dovendosi aspettare gli stati di avanzamento o il collaudo delle opere per procedere alle conseguenti liquidazioni. Ma questo è il sistema della nostra contabilità, della nostra vita amministrativa.

Le posso assicurare, senatore Santarelli, che porteremo al Senato un quadro della situazione dei residui, in occasione dei bilanci, così come potremo corrispondere a quell'altra vostra richiesta di conoscere come si è proceduto in concreto alla erogazione dei contributi da parte dell'Amministrazione.

Per intanto desidero ripetere che noi siamo fermamente decisi a procedere con ogni rigore per evitare che si verifichino quei pericoli a cui si è fatto riferimento, particolarmente in ordine al credito di conduzione.

Dal canto suo il senatore Mencaraglia chiede di sapere quale parte degli investimenti attuati in agricoltura è dovuta agli investimenti pubblici e quale invece agli investimenti privati.

Ebbene, senatore Mencaraglia, al 31 dicembre 1965, sugli impegni assunti dal Ministero dell'agricoltura, pari a 316 miliardi, gli investimenti totali erano di 1548 miliardi; ed anche senza considerare i crediti di conduzione, pari a 662 miliardi, rimangono 986 miliardi, il che dimostra la prevalenza generale dell'investimento privato, sia pure con proporzioni diverse a seconda dei diversi tipi d'intervento. Proprio questa cifra mi consente di sottolineare l'impegno sollecitato dal piano verde. Non voglio citare molti dati, ma basta qui ricordare i 984 impianti cooperativi di mercato realizzati o in corso di realizzazione, e che inoltre sono stati irrigati o sistemati 239 mila ettari di terreno, realizzate oltre 250 mila strutture zootecniche di varia natura, trasformati in colture specializzate 9232 ettari di frutteto, risanati e riordinati oltre 12 mila ettari di oliveto, impiantati frutteti di orientamento per circa 24 mila ettari.

I riflessi generali della legge sull'economia agricola sono stati già ricordati, con la sua ben nota competenza, dal senatore Carelli. A quanto egli ha detto vorrei aggiungere che dal 1959-60 al 1964-65 la produzione lorda vendibile dell'agricoltura è aumentata in termini costanti del 18 per cento, cioè con un ritmo medio di aumento superiore a quello ora previsto dal programma nazionale di sviluppo economico; che la produttività del lavoro agricolo è aumentata ad un ritmo superiore a quello del lavoro industriale e che infine è in corso un processo profondo di riconversione dell'agricoltura.

Certo non ho difficoltà a riconoscere che si è andato aggravando, nel corso di questi anni, il *deficit* della nostra bilancia alimentare. Alla cosiddetta esplosione dei consumi che si è verificata negli ultimi anni si contrappongono infatti i tempi di trasformazione dell'agricoltura, che noi intendiamo appunto aiutare a recuperare il margine di reddito che l'evoluzione dei consumi le apre.

Nè ho difficoltà a riconoscere che il contributo dato dal piano verde al progresso dell'agricoltura avrebbe potuto essere ancora maggiore ove maggiori fossero stati i mezzi disponibili. A fronte di possibilità di investimento aperte nel settore dei miglioramenti fondiari con i contributi recati dal piano verde e dalle leggi che ne hanno successivamente integrato gli stanziamenti, per un totale di 390 miliardi, gli investimenti previsti dalle domande erano pari a 665 miliardi, e ciò malgrado che proprio la carenza dei fondi abbia per alcuni periodi obbligato il Ministero dell'agricoltura a sospendere l'accettazione delle domande.

Il fatto si è che sono venute a maturare le condizioni in questo periodo perchè l'agricoltura manifestasse piena la sua spinta al progresso e questa spinta noi dobbiamo e intendiamo assecondare anche con questo provvedimento. A tale proposito il senatore Traina si domanda se questo disegno di legge debba intendersi come un rifacimento del primo piano verde dimostratosi, a suo dire, manchevole ed inadeguato, ovvero come un conseguente e progressivo sviluppo di quel provvedimento conclusosi dopo aver raggiunto gli obiettivi prefissati. All'interrogati-

vo del senatore Traina ha risposto, a me sembra efficacemente, il relatore Bolettieri. Io posso aggiungere che sono proprio le profonde trasformazioni avvenute nel settore a suggerire, come ha affermato il senatore Limoni, una revisione dei criteri d'intervento sulla base dell'esperienza e nella consapevolezza dell'urgenza delle nuove prospettive. Sono modificati quindi taluni punti di riferimento assunti al tempo della formulazione del primo piano verde, ma non sono mutati gli obiettivi di fondo che si pongono nel quadro di quella elaborazione sia ideologica e concettuale, sia metodologica ed operativa, che trova la sua ampia sottolineazione nelle risultanze della Conferenza nazionale della agricoltura e la sua conferma nell'impostazione del programma nazionale di sviluppo economico. E in primo luogo noi intendiamo sollecitare e promuovere con questo provvedimento un movimento non arroccantesi su posizioni ormai superate, ma progressivo e dinamico, inteso ad ampliare l'area di redditività dell'agricoltura, assicurando la partecipazione al processo di sviluppo di imprese efficienti, organizzate, aperte al mercato ed inserite in questo con le opportune forme. Come ha detto il senatore Moneti, è l'azienda agricola la protagonista del processo produttivo, sono gli operatori agricoli i protagonisti del rinnovamento dell'agricoltura. Solo se assicureremo l'efficienza dell'azienda e dei mercati potremo assicurare l'efficienza del settore. Questo non significa diffondere il capitalismo e i monopoli nelle campagne, ma valorizzare le capacità imprenditive e le posizioni direttamente imprenditive così come è postulato dal programma.

L'obiettivo finale, lo ha rilevato giustamente il senatore Tiberi, è quello della elevazione culturale e sociale dell'uomo-agricoltore ed è per questo che, con l'articolo primo del testo all'esame, sottolineiamo la validità dell'impresa coltivatrice, che ci proponiamo di aiutare in maniera preminente, adeguata e particolare.

In secondo luogo, in questo quadro, non vi sono zone di sviluppo e zone di abbandono, ma vi è lo sforzo di assicurare, attraverso interventi armonicamente articolati, ad ogni zona il tipo di sviluppo più confacente alle

sue risorse. Sotto questo riflesso va vista, senatore Petrone, la concentrazione cui questo provvedimento si ispira, concentrazione non territoriale, non a favore delle zone più ricche o più deboli, ma concentrazione delle somme disponibili su quei tipi di intervento più atti a dare luogo nelle diverse zone alla soluzione dei problemi determinanti. Con ciò il provvedimento pone — e lo vedremo in seguito, senatore Bartolomei — particolare attenzione alle esigenze di quelle aree meridionali che, nel quadro della concentrazione territoriale degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno ritenuta necessaria per sollecitare lo sviluppo di queste nostre regioni, saranno affidate esclusivamente alla azione dell'amministrazione ordinaria. E con ciò ancora il provvedimento predispone gli strumenti necessari per assicurare lo sviluppo in quelle zone di collina le cui esigenze sono state con tanto calore sottolineate, tra gli altri, dal senatore Salari.

Ha detto qualcuno, mi sembra il senatore Cataldo e il senatore Milillo, pur con motivazioni diverse, che questa concentrazione, questa scelta prioritaria di obiettivi e di interventi, cui secondo la relazione governativa il provvedimento dovrebbe ispirarsi, nella realtà del testo non si trova e che si avrebbe al contrario una dispersione dei mezzi disponibili. Invece c'è, e basta considerare i titoli e gli articoli del disegno di legge, per poter valutare quali sono gli obiettivi che si vogliono raggiungere e quali sono gli interventi che si ritengono più idonei. Evidentemente ogni obiettivo richiede azioni di tipo diverso e quelle qui previste debbono essere considerate nel significato che assumono nel contesto di tutta la legge.

Con le scelte adottate, come ha rilevato il senatore Militeri, pensiamo comunque di essere in grado di compiere uno sforzo importante per la soluzione di alcuni problemi che sono poi i più pressanti per l'avvenire dell'agricoltura. Certo, non vengono considerati come sfera di azione propria del provvedimento, settori per i quali è tradizionale l'intervento dello Stato. Ciò ha richiesto meditazione e coraggio, ma ciò si è fatto nella certezza di operare per il bene dell'agricoltura e di rimanere proprio in questa maniera

pienamente aderenti allo spirito stesso del programma nazionale di sviluppo economico.

Questa è quindi la filosofia dell'efficienza della quale ci accusa l'estrema sinistra: efficienza aziendale e territoriale ed efficienza nello stesso intervento dello Stato. Questa è l'azione che il Ministero dell'agricoltura nella sua responsabilità politica intende perseguire per giungere, sia pure progressivamente, ad analoghi livelli di produttività e di redditi in tutte le zone.

Secondo questi criteri, dunque, si svolge il disegno di legge. Sulla sua articolazione specifica non vorrei a lungo soffermarmi; ritengo infatti che sia evidente nelle singole norme lo sforzo di affinamento cui, sulla base dell'esperienza, si è fatto luogo nell'intento di rendere sempre più penetranti i modi dell'azione e di valorizzare nella massima misura le risorse disponibili.

Qui mi basti ricordare che, tra gli obiettivi principali che noi ci poniamo, sono l'organizzazione dei mercati, la dotazione dei capitali di esercizio, la realizzazione di quelle attrezzature aziendali rispondenti agli orientamenti produttivi da perseguire, soprattutto per quanto attiene allo sviluppo zootecnico e al miglioramento delle produzioni pregiate, il completamento di opere di bonifica, la riforestazione. E inoltre si fa fronte agli obblighi imposti al nostro Paese per l'utilizzazione della sezione orientamento del Fondo agricolo europeo, di cui il senatore Cittante ha posto in evidenza il contributo che può venire all'agricoltura italiana; si prevedono norme atte ad agevolare lo svolgimento delle procedure d'applicazione della legge; si stabiliscono i modi per svolgere gli interventi in maniera coordinata; si provvede a un'ampia informativa pubblica circa l'applicazione della legge per eliminare quei dubbi che sono stati avanzati in questa occasione da settori del Senato.

Nel corso di alcuni interventi si è fatta rilevare, con accenti talora polemici, la particolare accentuazione che il disegno di legge dà all'agevolazione creditizia rispetto alla tradizionale agevolazione contributiva, soprattutto per gli aspetti dei capitali di esercizio e di miglioramento. Vi è invero questa accentuazione, ma il credito non assume

quella posizione così esclusiva come si vuol far apparire. Il fatto si è che, concentrando l'incentivo contributivo su particolari aspetti prioritari e assicurando il ricorso al credito agevolato per gli altri tipi di intervento, è possibile, fra l'altro, mobilitare una massa di finanziamenti che sarebbe in altra maniera difficile conseguire. In questo modo viene altresì a corrispondersi, senatore Milillo, e aggiungerei ora senatore Cipolla, alla richiamata preoccupazione del Governatore della Banca d'Italia, che bisogna evitare che l'intervento dello Stato si spinga a limiti tali da ridurre la molla del rischio d'impresa.

Tuttavia non esito a riconoscere che è necessario rendere sempre più rispondente la organizzazione del credito agrario. A questo aspetto fa cenno anche il programma di sviluppo economico. Si tratta di risolvere il problema delle garanzie con particolare riguardo per gli operatori che hanno minori disponibilità economiche e di assicurare all'agricoltura sufficienti possibilità di finanziamento. Noi riteniamo di avere in proposito delle idee, che sottoporremo quanto prima al Ministero del tesoro e alle autorità finanziarie.

Certo, vi possono essere punti di vista diversi sulla validità delle singole norme previste dal disegno di legge, sulla priorità adottate, sui livelli d'incentivo prescelti. Noi non ci opporremo ad emendamenti che valgano a dare un sostanziale contributo per migliorare il testo all'esame. Ma io mi permetto di fare alcune raccomandazioni.

La prima è che non si dia luogo, in una giustificabile aspirazione ad affrontare problemi che pur hanno la loro grande importanza, ad una polverizzazione dei finanziamenti che finirebbe col non consentire di risolvere definitivamente alcun problema e che determinerebbe invece l'insorgere di aspettative, come si è lamentato con riferimento al primo piano verde, al di là dei limiti di accoglimento.

La seconda è che, anche nella misura degli incentivi non si perda di vista la necessità di far sì che gli operatori abbiano consapevolezza non solo dei compiti che debbono svolgere e delle prospettive e delle possibilità che loro si aprono, ma anche dei rischi che debbono affrontare.

E infine va tenuto conto della necessità che vi sia armonia fra le diverse leggi di cui lo Stato si dota per affrontare problemi analoghi, per evitare una mancanza di chiarezza che non potrebbe non determinare sfiducia, presso l'opinione pubblica, nello Stato e nei suoi organi.

Il senatore Cataldo e il senatore Veronesi hanno mosso l'appunto che nel titolo I sono previsti interventi da considerare ordinari, e che ciò dà luogo a dispersione di fondi. Certo sarebbero ordinari, questi interventi, in condizioni normali, ma lo sforzo a cui siamo chiamati richiede un impegno particolare per far sì che questi interventi possano svilupparsi con la necessaria incisività e sulla base di adeguate strumentazioni operative.

In questo senso assumono anch'essi posizione prioritaria. E posizione prioritaria assume anche doverosamente, come ha fatto rilevare con la sua grande competenza e passione il senatore Arnaudi, la riorganizzazione della sperimentazione agraria. Io ho seguito con grande attenzione il suo intervento, senatore Arnaudi, e desidero dirle che condivido quanto da lei detto, che non è concepibile una utile applicazione di qualsiasi tipo di intervento se non vi è uno strumento a disposizione del Paese che consenta una rispondenza tecnica costante in materia agricola.

Ma, senatore Mammucari, sono proprio la natura di questo riordinamento, la pluralità e la minuzia degli atti che richiede, che escludono che ad esso possa provvedersi con un unico disegno di legge. È da sottolineare invece l'opportunità di una delega.

Noi quindi abbiamo previsto la delega, articolandola in maniera che venisse definita chiaramente quella che sarà la nuova organizzazione della sperimentazione agraria.

E qui mi si consenta di far rilevare fra l'altro la necessità costituzionale di fissare chiaramente gl'impegni finanziari che questa delega richiede anche per quello che è lo aspetto della spesa relativa ai ruoli del personale. Io concordo sulla necessità di ampliare questi ruoli e sulla necessità di far leva, senatore Arnaudi, sulle giovani forze che possono veramente portare un'ondata nuova di energie e di passione in questo settore. La

sperimentazione agraria, così come noi la vediamo, deve corrispondere per l'agricoltura a quegli stessi compiti che nell'industria, le cui possibilità economiche sono tanto maggiori, svolgono gli uffici di ricerca delle singole società. Io so che non è possibile fare una netta ripartizione tra ricerca pura e ricerca applicata, ma sottolineo la necessità che le attività sperimentali che si svolgeranno nei diversi istituti dipendenti dal Ministero, rispondano alle precise esigenze dell'agricoltura. È necessario che alla determinazione dei programmi della sperimentazione partecipino, con i ricercatori, gli esponenti del mondo agricolo e i funzionari del Ministero che più sono a contatto, in campo concretamente operativo, con i bisogni dell'agricoltura, così come è necessario peraltro che, sul piano dell'attuazione e del coordinamento delle attività sperimentali, si abbiano più strette forme di collaborazione.

Arrivati a questo punto, ritengo di dover rispondere al senatore Mencaraglia. Non è vero che il disegno di legge faccia registrare un passo indietro circa la posizione ed i compiti degli enti di sviluppo, è vero anzi il contrario. Sulla linea e nello spirito della legge ad essi appositamente destinata, questo provvedimento affida agli enti compiti nuovi, facendo leva sulla loro attività per dar luogo ad iniziative di grande importanza nel quadro dell'intervento pubblico nel settore, dall'assistenza tecnica agli impianti di mercato di carattere pubblico, dalle attrezzature cooperative alle stalle sociali, ai vivai per le coltivazioni.

Nè è vero che si verifichi un conflitto tra le competenze degli enti e quelle dei consorzi. Questa è un'antica polemica che voi, nell'affannosa ricerca di motivi di critica, avete cercato di rinverdire. Agli enti infatti, nelle zone ove operano, è affidata l'azione di sviluppo a livello operativo e a fianco dei produttori agricoli, secondo linee che superano le normali attività degli organi statali e che questi non possono assumere senza snaturare le funzioni ad essi proprie, rimanendo invece in via primaria ai consorzi i compiti della realizzazione e della manutenzione delle opere pubbliche e dell'assistenza per la realizzazione delle conseguenti opere

private che valgano a valorizzare le risorse naturali disponibili.

Il programma economico di sviluppo, che cito letteralmente, afferma che i consorzi debbono sempre più divenire organi specializzati in materia di creazione, di rinnovamento, manutenzione ed esercizio delle infrastrutture e di assistenza tecnica e finanziaria negli interventi fissi ed aziendali connessi alla valorizzazione delle infrastrutture stesse. È la stessa natura delle opere di bonifica, nelle quali confluiscono gli interessi pubblici e gli interessi privati, che suggerisce l'opportunità di strumenti atti a realizzare la necessaria collaborazione e a creare le condizioni per la cooperazione e l'orientamento della iniziativa privata ai fini pubblici in questo settore.

L'attività degli enti di sviluppo nella loro più generale ed ampia funzione si differenzia quindi sostanzialmente da quella dei consorzi di bonifica dovendosi considerare i primi soprattutto come produttori di servizi nel campo fondiario ed economico e dovendosi considerare i consorzi invece essenzialmente come produttori di opere di bonifica e dei relativi servizi di conservazione funzionale, e per i quali sono marginali le altre attività di valorizzazione.

Su questa linea, il provvedimento all'esame non attribuisce ai consorzi compiti nuovi oltre quelli cui sono stati chiamati dalle diverse leggi, anche recenti, in base a quel concetto della integralità della bonifica ormai accettato e che ha tra l'altro spinto, in occasione delle leggi sul rifinanziamento della Cassa per il mezzogiorno, a vedere in essi strumento utile di progresso. Cosa che mi richiama tra l'altro a sottolineare ancora una volta — è una legge votata dal Parlamento, rispecchia la volontà del Parlamento — la necessità di attenersi ad un sostanziale coordinamento a livello legislativo, che, evitando che si vengano ad avere possibilità diverse d'azione da zona a zona, consenta sul piano concreto un efficace coordinamento operativo.

Ed è proprio il fatto che le opere realizzate, se valgono a valorizzare i terreni interessati, hanno però un interesse pubblico che si estende ad altri aspetti generali dell'eco-

nomia, a richiedere, senatore Spezzano, un valido equilibrio nella misura dell'intervento statale, tale da determinare da un lato il doveroso ed utile apporto dell'iniziativa e della contribuzione privata, ma tale anche da garantire che l'onere da essa sopportato sia proporzionato all'aumento di valore della proprietà. Si giustifica così quella graduazione del contributo statale in relazione ai territori di intervento e alla categoria di opere che venne raccomandata dalla stessa Conferenza nazionale dell'agricoltura.

Ma intanto i consorzi escono da un travaglio che li ha visti frequentemente impegnati nella realizzazione di opere di indubbia onerosità. Non sono quindi sempre fenomeni patologici, o dovuti a malcostume amministrativo che noi dobbiamo rigorosamente condannare e combattere, le passività onerose dei consorzi, ma fenomeni talvolta legati alla stessa operatività e per i quali è necessario intervenire, non a vantaggio dei consorzi in quanto tali, ma a vantaggio degli agricoltori consorziati e soprattutto dei coltivatori.

A tale proposito penso, senatore Spezzano, che le interessi conoscere come procede quell'opera di riorganizzazione degli organi consortili cui noi stiamo dando luogo. Le posso dire che, in base ad una indagine svolta su un campione di 185 consorzi di tutte le regioni italiane aventi complessivamente 3684 delegati, il 51,6 per cento di questi delegati hanno proprietà fondiarie inferiori ai 15 ettari, il 66 per cento hanno proprietà inferiori ai 30 ettari, mentre le proprietà di persone fisiche superiori ai 300 ettari sono presenti negli organi direttivi solo nella percentuale del 2,3 per cento dei delegati. Ma lei, senatore Spezzano, ha anche ricordato che vi sono 36 consorzi di bonifica a gestione commissariale. Questa cifra va messa in relazione con il numero delle gestioni commissariali in atto nel 1960, che era pari a 75, e con il numero totale dei consorzi che è, escludendo i consorzi delle regioni a statuto speciale, di 279.

S P E Z Z A N O . Mi consenta, onorevole Ministro. La traggono in inganno perchè sono 38, ma non le dicono quant'è l'ammonta-

re dell'estensione delle terre. Tra questi 38 c'è la « Capitanata », che è di 600 mila ettari.

**R E S T I V O**, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Comunque, onorevole Spezzano, io approfondirò questo aspetto relativo all'estensione dei territori delle aree consorziali, ma posso assicurarle — cosa che peraltro costituiva oggetto di un mio specifico impegno — che io intendo che si proceda al più presto possibile a una normalizzazione di queste situazioni che non rientrano nel quadro della normale attività amministrativa prevista dalla legge.

In quanto al problema delle amministrazioni scadute, i pochi ritardi verificatisi, anche se alle volte per periodi molto marcati, sono in relazione alla necessità di aggiornare gli statuti prima delle elezioni, come è previsto dalla nuova legge: precetto questo al quale hanno già dato adempimento il 91 per cento dei consorzi retti da amministrazioni ordinarie.

È evidente tuttavia, proprio in vista delle funzioni pubbliche che i consorzi svolgono, la necessità di una rigorosa e generale azione amministrativa atta ad assicurare l'economicità della loro gestione e a orientarne l'attività.

Posso aggiungere che noi eserciteremo con crescente rigore questa vigilanza.

Vorrei ora ritornare agli enti di sviluppo e far rilevare la grande importanza della funzione che essi sono chiamati a svolgere nel quadro dell'applicazione di questo provvedimento come strumento di politica agricola programmata. Non è infatti, come prima dicevo, che il disegno di legge voglia essere solo fonte indiscriminata di erogazione di finanziamenti. Questa erogazione noi invece vogliamo ordinare e regolare in stretta relazione alle esigenze e alle possibilità dei diversi ambienti. In questo modo sarà rispettato, così come è stato sottolineato dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il principio dell'economicità dell'intervento pubblico e sarà subordinato l'intervento stesso alla verifica della sua rispondenza all'interesse generale.

Sulla base dell'esperienza avuta e in aderenza a quanto previsto dal programma di

sviluppo economico, sono stati quindi predisposti gli strumenti di questa politica programmata. Con le direttive regionali si prende atto dell'opportunità di disporre per le singole regioni di specifici documenti che precisino, anche nella valutazione globale delle tendenze di sviluppo della regione e nella considerazione del contributo che a tale sviluppo può venire dall'agricoltura, gli obiettivi dell'evoluzione agricola e quindi i modi dell'intervento dello Stato.

Con i piani zionali s'intende far fronte alle esigenze di un'azione particolarmente incidente e ordinata in determinate zone, tenendo conto della complessità e della natura dei relativi problemi. Alla definizione e alla attuazione dei piani zionali gli enti di sviluppo sono chiamati in maniera determinante, pur nella irrinunciabile responsabilità politica del Ministro di fronte al Parlamento. Non solo infatti la loro natura giustifica che ad essi venga affidato un compito primario nell'indicazione dell'azione da svolgere, ma proprio le funzioni cui essi sono chiamati con la recente legge ne faranno il perno dell'attuazione, anche se la gamma degli interventi che potranno essere previsti dai piani sollecitano la responsabilità di altri e, in primo luogo, dell'Amministrazione dello Stato, in vista dei loro effetti esterni. Bisogna infatti, per questo aspetto, avere chiara la consapevolezza dell'ordine delle responsabilità e dei compiti, come ha ricordato il senatore Tedeschi.

Evidentemente abbiamo previsto la necessità di un coordinamento intersettoriale a livello centrale, attraverso la norma che prevede che i criteri e le linee programmatiche delle direttive delle singole regioni siano sottoposti all'esame del Comitato interministeriale per la programmazione.

Ma, inoltre, alla definizione di questi strumenti programmatici noi intendiamo chiamare il contributo delle istanze locali attraverso la consultazione dei Comitati regionali della programmazione. Si era invece in un primo tempo ritenuto di far leva sui Comitati regionali dell'agricoltura, nella considerazione della loro capacità di apporto tecnico, ma si è poi accolto il suggerimento del CNEL in quanto la sede dei

Comitati regionali della programmazione, nei quali sono presenti anche le diverse forze più direttamente interessate allo sviluppo agricolo, avrebbe consentito di inserire più efficacemente l'azione in questo settore nel contenuto del più generale progresso del sistema economico regionale.

Operando in questa maniera, inoltre, ci si è tenuti pienamente aderenti a quella che è la strumentazione programmatica che va definendosi nel Paese.

Per le regioni a statuto speciale invece il parere sarà fornito dagli organi regionali; al quale proposito, senatore Monni, per consentire l'applicazione della legge nelle regioni a statuto speciale, il Ministero dell'agricoltura assegnerà annualmente una quota degli stanziamenti a queste regioni. Ed io ritengo che, anche per l'applicazione di questa legge, potrà essere seguito il criterio che, dopo consultazioni con gli organi di controllo, fu adottato per il primo piano verde. Sulla base della passata esperienza, noi riteniamo che le regioni a statuto speciale potranno operare nell'applicazione del provvedimento in via del tutto autonoma, in conformità dei propri statuti e dell'autonomia da essi derivante in materia di agricoltura.

Pertanto le assegnazioni annuali potranno entrare a far parte delle disponibilità finanziarie delle regioni per gli interventi nel settore dell'agricoltura e dell'economia montana, in conformità ovviamente delle norme contenute nella legge.

E infine desidero richiamare la posizione che questo strumento legislativo potrà assumere nel quadro dell'azione di sviluppo dell'economia agricola delle zone meridionali.

La Giunta consultiva per il Mezzogiorno ha sostanzialmente riconosciuto che le finalità del disegno di legge e gli strumenti d'intervento che esso prevede rispondono pienamente alle esigenze dello sviluppo tecnico, economico e sociale del Mezzogiorno. È necessario infatti, se si vogliono attenuare o eliminare le disuguaglianze e i divari presenti nel nostro Paese, che l'azione pubblica operi in profondità in queste regioni. Ed è per questo che con l'articolo 51 del

disegno di legge si riserva una quota della spesa complessiva non inferiore al 40 per cento alle regioni meridionali, con particolare riguardo, senatore Genco, alle esigenze dei territori esterni ai comprensori di zone irrigue e di zone di valorizzazione connesse in cui si concentrerà l'azione della Cassa. Sotto questo riflesso la Giunta per il Mezzogiorno ha con il suo parere dato un autorevole apporto all'elaborazione dello schema legislativo.

Una risposta debbo dare infine ai dubbi che da qualche parte — e con particolare giovanile vivacità dal senatore Spezzano — sono stati sollevati in ordine alla costituzionalità del sistema di copertura della spesa previsto dal disegno di legge. A tale copertura il disegno di legge provvede in parte con una riduzione delle annualità da versare al fondo per l'acquisto di buoni del tesoro e in parte mediante l'accensione di un mutuo con il consorzio di credito per le opere pubbliche, secondo la prassi adottata, del resto, per il primo piano verde e per numerosi altri provvedimenti.

Un rilievo di costituzionalità potrebbe semmai essere adombrato con riferimento a questa seconda fonte di copertura della spesa; ma noi, senatore Spezzano, riteniamo che questa preoccupazione non abbia la consistenza che ella ha voluto attribuirgli, proprio alla stregua dei principi enunciati dal punto otto della recente sentenza della Corte costituzionale richiamata nel suo intervento. L'obiettivo principale di questa decisione della Corte costituzionale riguarda in realtà la determinazione dei mezzi di copertura della spesa che la legge prevede siano inseriti negli stati di previsione di esercizi futuri; e mentre la sentenza precisa la necessità di una puntualità rigorosa nei confronti di spese che incidono sopra un esercizio in corso per il quale già sia stato consacrato, con l'approvazione del Parlamento, nell'ambito della visione generale dello sviluppo economico del Paese e della situazione finanziaria dello Stato, un equilibrio tra entrate e spese, essa afferma che una puntualità altrettanto rigorosa non è richiesta dalla *ratio* della norma per gli esercizi futuri, avendo riguardo comunque

all'esigenza dell'equilibrio finanziario e dello sviluppo economico.

Ma soprattutto credo che valga ad eliminare le sue preoccupazioni, senatore Spezzano, il fatto che la sentenza indica come « mezzi consueti » a cui è possibile ricorrere nei confronti della copertura della spesa, quindi anche per gli esercizi in corso, non solo nuovi tributi o inasprimenti di tributi esistenti, riduzioni di spese già autorizzate o accertamenti formali di nuove entrate, ma altresì l'emissione di prestiti. Questa fonte di copertura è quindi in ogni caso adeguata ad assolvere al precetto costituzionale dell'articolo 81, sia per quanto riguarda gli esercizi futuri che per quello in corso al momento dell'entrata in vigore della legge.

Sono il primo a riconoscere, in rapporto allo spirito della decisione della Corte costituzionale e al richiamo che in essa si contiene, che tale sistema va utilizzato con meditato accorgimento. Ma è proprio il parere della Commissione finanze e tesoro, da lei citato, che sottolinea tra l'altro l'indilazionabile urgenza di procedere ad aiutare l'agricoltura sottoposta oggi al maggiore sforzo derivante dal quotidiano pesante confronto con gli altri Paesi del Mercato comune. Cadono quindi le ragioni delle sue

preoccupazioni, senatore Spezzano, e viene soprattutto, a mio avviso, troncato un motivo che ella aveva assunto per svolgere la sua critica alla nostra azione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'avviarmi alla conclusione desidero dire che siamo consapevoli della grande somma di responsabilità che viene a gravare su noi e dell'impegno che l'applicazione di questo provvedimento comporta. Noi sappiamo che la solidità dell'economia e la stabilità degli ordinamenti civili del nostro Paese trovano il loro fondamento nell'attività agricola, ed abbiamo coscienza che è questa un'ora nel cui breve volgere la nostra agricoltura deve inserirsi in modo decisivo nelle nuove prospettive di progresso per non esserne emarginata per lungo spazio di tempo. Dobbiamo quindi dare al nostro operoso mondo agricolo una concreta solidarietà, far sentire ad esso l'impegno globale della collettività per accompagnare il suo moto di rinnovamento. È in questo intento che noi sottoponiamo alla vostra approvazione questo provvedimento e chiediamo al nostro sforzo la collaborazione preziosa di quanti operano per costruire al nostro Paese un avvenire di sicurezza e di giustizia. (*Vivissimi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra. Molte congratulazioni.*)

## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . Sospendo la seduta per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,25, è ripresa alle ore 11,35.*)

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sui vari ordini del giorno. Il primo ordine del giorno è dei senatori Audisio, Compagnoni, Conte e Carucci.

D I R O C C O . La Commissione accetta questo ordine del giorno.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo lo accetta come raccomandazione. È d'accordo con lo spirito dell'ordine del giorno e riconosce che gli interventi che vi sono previsti rientrano nelle leggi in vigore e tra le norme che sono contenute nel disegno di legge. Quindi l'accettazione per raccomandazione è anche in ordine ad una riserva per l'ulteriore svolgimento della nostra discussione.

P R E S I D E N T E . Senatore Audisio, mantiene l'ordine del giorno?



AUDISIO. Signor Presidente, vorrei soltanto esprimere una precisazione, in quanto il signor Ministro non era presente nel momento in cui io ho avuto l'onore di svolgere l'argomento trattato dall'ordine del giorno. Se egli fosse stato presente e avesse ascoltato lo spirito col quale l'ordine del giorno era stato svolto, probabilmente questa mattina, così come giustamente il Presidente della Commissione agricoltura ha dichiarato di accettarlo, anche il signor Ministro avrebbe fatto la stessa dichiarazione, perchè i motivi che sono alla base dell'invito che noi rivolgiamo al Governo per i problemi della viticoltura non sono soltanto da raccomandare, ma sono da tenersi in vivissima attenzione.

Per questo signor Ministro credo che potrebbe modificare la sua dichiarazione.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Avevo detto che il Governo era perfettamente d'accordo con lo spirito dell'ordine del giorno e mi era sembrato che l'accettazione come raccomandazione rispondesse ad una prassi più corretta, dato che si fa riferimento ad un complesso di articoli che dobbiamo ancora votare. Comunque, non ho alcuna esitazione ad accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue un secondo ordine del giorno dei senatori Audisio, Compagnoni, Conte e Carucci.

DI ROCCO. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno dei senatori Perrino e Carelli.

DI ROCCO. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno del senatore Traina.

DI ROCCO. La Commissione lo accoglie.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno del senatore Gaiani.

DI ROCCO. La Commissione lo accetta come raccomandazione. Ha molte riserve per quel che riguarda il punto 2 con cui si impegna il Governo ad affidare all'Ente delta padano, sottraendolo ai consorzi di bonifica, la coordinazione e l'esecuzione dei progetti esistenti per la bonifica. Questa parte non l'accetta.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Ministro lo accetta come raccomandazione. Per la verità questo è un ordine del giorno concernente una materia che rientra nell'ambito della competenza di diversi dicasteri. Anche io vorrei pregare il presentatore dell'ordine del giorno di rinunciare al punto 2 perchè questo è un problema da studiare, su cui fare una attenta disamina e che non può essere risolto affrettatamente in questa sede. Con questa riserva lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Gaiani, è d'accordo?

GAIANI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Bartolomei, Tiberi, Tortora, Morino e Angelilli.

DI ROCCO. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Marullo. Poichè il senatore Marullo non è presente, s'intende che abbia rinunciato all'ordine del giorno.

Segue un ordine del giorno del senatore Vecellio.

D I R O C C O . La Commissione lo accetta.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo accetta come raccomandazione. Per quanto riguarda l'ultima parte, il Governo ritiene di grande rilievo l'inquadramento di queste varie iniziative per l'attuazione di un piano organico di trasformazione aziendale, mentre l'ordine del giorno così come formulato potrebbe dar luogo ad una ipotesi di sganciamento che non si ritiene opportuna. Lo accetta quindi come raccomandazione con questa riserva.

P R E S I D E N T E . Segue un ordine del giorno dei senatori Indelli, Militerni, De Michele, Bellisario, Focaccia, Pafundi, Tiberi, Lepore, Criscuoli, Perrino, Lombari.

D I R O C C O . La Commissione lo accetta come raccomandazione per quanto riguarda i punti 6 e 7, per il resto lo accoglie.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è dell'opinione della Commissione: accetta l'ordine del giorno, ma accoglie i punti 6 e 7 soltanto come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Limoni.

D I R O C C O . La Commissione lo accetta come raccomandazione.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo lo accetta come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Limoni, è soddisfatto?

L I M O N I . Per forza, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Militerni.

D I R O C C O . La Commissione lo accetta.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo accetta.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Zaccari, che non è presente.

A U D I S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A U D I S I O . Vorrei far presente che l'ordine del giorno del senatore Zaccari è identico a quello che io ho presentato e che è stato accolto come raccomandazione.

D I R O C C O . Difatti la Commissione lo accetta come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Carelli.

D I R O C C O . Anche questo ordine del giorno è accettato come raccomandazione.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo accetta come raccomandazione, si intende sempre nella misura in cui l'attività del nucleo familiare si inquadri nelle dimensioni dell'impresa agricola diretto-coltivatrice.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Cittante.

D I R O C C O . La Commissione lo accetta come raccomandazione.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Giorgi, del quale ricordiamo la calda perorazione.

D I R O C C O . La Commissione accetta il concetto ma, poichè la creazione degli istituti è materia che non riguarda il Ministero dell'agricoltura, può raccomandare al Ministro che si faccia parte diligente per raccomandare al collega della Pubblica Istruzione di venire incontro all'istanza del senatore Giorgi.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo avverte tutta l'importanza dei problemi, segnalati con molto calore dal senatore Giorgi nello svolgimento del suo intervento. Si tratta peraltro di una materia che non rientra nella sfera di competenza del Dicastero dell'agricoltura. Posso però svolgere ogni opportuna azione di informativa e di sollecitazione nei confronti del Ministero della pubblica Istruzione perchè questa questione trovi la sua sistemazione.

P R E S I D E N T E . Segue un ordine del giorno dei senatori Tortora e Tedeschi, i quali non sono presenti.

Segue un secondo ordine del giorno dei senatori Tortora e Tedeschi.

D I R O C C O . Poichè il senatore Tortora entra in Aula in questo momento, posso dire a proposito di questo ordine del giorno che esso riguarda più la Commissione che il Governo. Il Governo ha presentato il disegno di legge: il Presidente può assicurare i presentatori dell'ordine del giorno che questo verrà messo presto in discussione in Commissione.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi sembra che le considerazioni del senatore Di Rocco siano molto pertinenti.

Il Governo ha presentato già il progetto di legge ed è evidente che desidera che esso sia approvato il più presto possibile. Quindi il punto di vista dell'ordine del giorno coincide con la posizione del Governo, ma il destinatario dell'ordine del giorno, in questo caso, è lo stesso Senato e non il Governo.

P R E S I D E N T E . Segue un ordine del giorno dei senatori Tedeschi e Tortora.

D I R O C C O . La Commissione lo accetta come raccomandazione.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo lo accetta come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Segue un altro ordine del giorno dei senatori Tedeschi e Tortora.

D I R O C C O . La Commissione lo accetta.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo lo accetta.

P R E S I D E N T E . Segue un ordine del giorno del senatore Carelli.

D I R O C C O . La Commissione lo accetta.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo accetta questo ordine del giorno e può assicurare il Senato che già vi è una Commissione formalmente istituita presso il Ministero per arrivare alla definizione di un nuovo testo legislativo, in modo da evitare ogni soluzione di continuità nell'azione a favore di un settore di grande rilievo nell'economia agricola della Nazione.

P R E S I D E N T E . Segue un ordine del giorno dei senatori Cuzari e Russo.

D I R O C C O . La Commissione lo accetta.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo lo accetta.

P R E S I D E N T E . Segue un ordine del giorno dei senatori Graziuccia Giuntoli e Genco.

D I R O C C O . La Commissione lo accetta.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo lo accetta.

P R E S I D E N T E . Segue un ordine del giorno dei senatori Salari, Moneti, Zonca, Lombari, Cagnasso, Bartolomei, Sibille, Baldini e Cingolani.

D I R O C C O . La Commissione lo accetta.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo lo accetta.

M O N E T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N E T I . Mi permetto di richiamare in modo particolare, su questo ordine del giorno, l'attenzione responsabile dell'onorevole Ministro.

Già nel mio intervento ho fatto oggetto di particolare attenzione i problemi dei coltivatori diretti di alta collina e di montagna, che non trovano facile collocazione in questo strumento legislativo. Pertanto essi si troveranno particolarmente sacrificati se, allo scadere della legge n. 991, il Ministro non provvederà a dare anche ad essi gli strumenti idonei per la loro ripresa economica.

P R E S I D E N T E . Segue un ordine del giorno dei senatori Cataldo, Rovere e Veronesi.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ascolti prima le risposte della Commissione e del Governo.

V E R O N E S I . Non ho la possibilità di svolgere l'ordine del giorno?

P R E S I D E N T E . Mi spiace, ma l'ordine del giorno avrebbe dovuto essere svolto subito dopo la chiusura della discussione generale.

V E R O N E S I . Nessuno ci ha chiesto di svolgere l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Forse lei non era presente. Eventualmente, potrà esprimere il suo pensiero dopo le risposte della Commissione e del Governo.

D I R O C C O . La Commissione è dolente di non poter accettare questo ordine del giorno. In generale, i criteri preferenziali non fanno che complicare l'applicazione della legge. Fra l'altro, per quelle nazionali, è difficile nei casi specifici dimostrare che si tratti di razze da carne. Le razze italiane sono o a triplice o a duplice attitudine. Si potrebbe accettare come raccomandazione per le razze italiane. Così come è formulato l'ordine del giorno, la Commissione non lo può accogliere.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è d'accordo con il parere espresso dalla Commissione.

Vorrei dire al senatore Veronesi che sarebbe forse opportuno che egli ritirasse l'ordine del giorno poichè esso riguarda un problema che presenta aspetti, tecnici ed economici, molto complessi. Nessuno nega la rilevanza di tale problema, ma affidare ad un piccolo inciso un criterio preferenziale, che in alcune situazioni può risultare non rispondente proprio allo spirito secondo cui è impostato il provvedimento, non mi sembra opportuno.

Sarei dell'avviso dunque che questo ordine del giorno venisse ritirato salvo a riesaminare il problema in altra sede.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, lei può ora esprimere il suo pensiero in merito alle dichiarazioni della Commissione e del Governo.

V E R O N E S I . Il mio ordine del giorno, signor Presidente, invita il Governo ad attuare, negli interventi destinati allo sviluppo degli allevamenti bovini, criteri preferenziali per quelli relativi alle razze da carne nazionali. È stato detto che in Italia non vi sarebbero razze da carne nazionali;

invece esistono razze che in passato, per stato di necessità, sono state indirizzate preminentemente verso il lavoro. È anche avvenuto, purtroppo, che per una errata politica condotta in questo settore, sia stata completamente trascurata la selezione per l'allevamento di razze da carne, mentre, per quanto riguarda la produzione del latte, si è andati invece molto più avanti.

In questi ultimi tempi per la situazione molto pesante del settore zootecnico che si è verificata nel nostro Paese sono stati importati in Italia vitelli, con la stessa formula adottata nelle industrie, quella cioè del montaggio di pezzi già prodotti da altri, trascurando così l'allevamento e la produzione delle razze da carne nazionali.

Noi riteniamo di avere in Italia delle razze bovine da carne, in particolare quelle bianche, che, sottoposte ad una attenta selezione, in breve volgere di anni potrebbero risultare competitive anche nei confronti delle razze di altri Paesi più progrediti del nostro in questo settore, cioè della Germania, dell'Austria, dell'Inghilterra e soprattutto della Francia. A tale scopo riteniamo che le razze da carne nazionali debbano godere di una valida protezione per il periodo del piano e, conseguentemente, con il nostro ordine del giorno richiamiamo l'attenzione del Governo sul problema per evitare che per le razze da carne possa avvenire quello che è avvenuto in altri settori zootecnici in cui le razze originarie sono state completamente travolte; vedi per esempio l'avicoltura e, in parte, la suinicoltura.

In questa situazione, signor Presidente, poichè mi sembra di non essere riuscito a far apparire nella sua giusta luce la valida impostazione di questo mio ordine del giorno, e poichè dopo le parole del relatore e del Ministro, se insistessi per farlo votare porterei un elemento negativo alla causa che voglio difendere, mi trovo costretto a ritirarlo.

P R E S I D E N T E . Segue un secondo ordine del giorno dei senatori Cataldo, Rovere e Veronesi.

D I R O C C O . La Commissione lo accetta.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo accetta.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Bolettieri, Tortora, Veronesi e Cataldo.

D I R O C C O . Qui la Commissione deve fare un « distinguo » perchè il disegno di legge distingue i provvedimenti che si riferiscono all'agricoltura in senso stretto e quelli che si riferiscono alla silvicoltura ed alla zootecnica. L'ordine del giorno presentato dai senatori Bolettieri ed altri ha una grande importanza per quanto si riferisce alla sperimentazione e alla ricerca. Per quanto riguarda la sperimentazione agraria noi conveniamo che l'espressione « sperimentazione agraria » debba interpretarsi come sperimentazione che comprenda le attività forestali e zootecniche. Quindi accettiamo l'ordine del giorno per la parte attinente alla sperimentazione agraria e alla ricerca, perchè in senso assoluto l'interpretazione proposta non potrebbe valere, data la distinzione suddetta nella destinazione degli interventi del disegno di legge.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Nei limiti delle dichiarazioni fatte dal Presidente della Commissione dell'agricoltura, il Governo lo accetta.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Trovo che non ci sia bisogno di limiti, perchè il nostro ordine del giorno nell'ultima parte fa un espresso riferimento: « per cui la sperimentazione e le ricerche economiche di mercato andranno estese anche nel campo forestale... ». Il nostro ordine del giorno non lo abbiamo impostato equivocamente su tutto il testo del disegno di legge, ma soltanto per quanto riguarda il titolo I. Infatti vi è una prima parte generale e poi nelle ultime tre righe si parla della sperimentazione. Siamo, dunque, d'accordo con quanto hanno detto sia il relatore che l'onorevole Ministro.

P R E S I D E N T E . Gli ordini del giorno sono esauriti. Passiamo ora alla discussione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 1.  
(Finalità)

Le disposizioni della presente legge sono dirette ad attuare, con interventi di carattere straordinario — nel quinquennio 1966-1970 — le indicazioni del programma nazionale di sviluppo economico ed a facilitare l'inserimento dell'agricoltura nazionale nel Mercato comune europeo, favorendo il consolidamento e l'adeguamento strutturale, funzionale ed economico delle imprese, in specie di quelle familiari, per elevarne l'efficienza e la competitività. In particolare gli interventi saranno rivolti a promuovere: lo sviluppo di attività e servizi di carattere generale, la stabilizzazione dei prezzi e l'organizzazione dei mercati agricoli, l'acquisizione dei capitali di esercizio e di conduzione, lo sviluppo della cooperazione e delle altre forme di organizzazione dei produttori agricoli, lo sviluppo delle produzioni zootecniche ed il miglioramento, la difesa e la specializzazione delle colture arboree e delle coltivazioni ortofrutticole, l'adeguamento delle strutture aziendali ed interaziendali, la diffusione dell'irrigazione ed il completamento e il ripristino di opere pubbliche di bonifica, lo sviluppo forestale, l'accesso al credito agrario.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte dei senatori Conte, Cipolla, Gomez d'Ayala Compagnoni, Colombi, Santarelli e Moretti. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

*Sostituire l'articolo con i seguenti:*

Art. 1.  
(Autorizzazione di spesa)

Per i fini di cui all'articolo 1 della legge 2 giugno 1961, n. 454, le norme di cui ai

sottoelencati articoli della stessa legge sono prorogate fino al 31 dicembre 1966, per attuare le iniziative da tali articoli previste, con l'autorizzazione di spesa indicata a fianco di ciascun articolo richiamato:

*Milioni*

Art. 8 — Contributi in conto capitale . . . .	lire 10.000
Art. 10 — Contributi per le case dei coltivatori diretti . . . . .	» 20.000
Art. 11 — Contributi per l'irrigazione . . . . .	» 5.000
Art. 14 — Miglioramento delle produzioni pregiate . . . . .	» 15.000
Art. 17 — Contributi in conto capitale per lo sviluppo zootecnico . . . . .	» 10.000
Art. 18 — Contributi per la meccanizzazione . . . . .	» 10.000
Art. 19 — Credito di conduzione . . . . .	» 10.000
Art. 21 — Organizzazione e attrezzatura di mercato . . . . .	» 10.000
Art. 22 — Irrigazione e bonifica . . . . .	» 20.000
Art. 23 — Opere pubbliche di bonifica montana . . . . .	» 10.000
Art. 27 — Agevolazioni finanziarie . . . . .	» 10.000
Art. 30 — Valorizzazione della proprietà contadina nelle zone di riforma . . . . .	» 20.000

Art. 2.

*(Variazioni compensative)*

L'annualità da versare al Fondo per l'acquisto di Buoni del tesoro poliennali e per l'ammortamento di altri titoli di debito pubblico, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84, è ridotta per il 1966 di lire 4.100 milioni.

## Art. 3.

*(Norme finanziarie)*

Alle spese derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 della presente legge, negli importi indicati dal suddetto articolo 1, si provvede con le disponibilità derivanti dalla riduzione di cui al precedente articolo 2.

## Art. 4.

*(Norme finanziarie)*

Per provvedere alla copertura delle spese autorizzate dalla presente legge, eccedenti lo stanziamento di cui al precedente articolo 3, il Ministro per il tesoro è autorizzato a contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche un mutuo fino alla concorrenza di un ricavo netto complessivo pari all'ammontare delle spese stesse.

## Art. 5.

*(Norme finanziarie)*

Il mutuo di cui al precedente articolo 4, da ammortizzarsi in un periodo non superiore a vent'anni, sarà contratto nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro per il tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto del Ministro medesimo.

Il servizio del mutuo contratto maggiorato degli interessi di pre-ammortamento, sarà assunto dal Ministero del tesoro a partire dall'anno finanziario 1967.

Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro e specificatamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

## Art. 6.

*(Norme finanziarie)*

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, nell'eser-

cizio 1966, alle variazioni di bilancio connesse con l'applicazione della presente legge.

## Art. 7.

*(Ripartizione territoriale della spesa)*

Per gli interventi da effettuare nei territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modifiche ed integrazioni, è riservata una quota della spesa complessiva autorizzata con la presente legge non inferiore al 40 per cento. Tali interventi saranno effettuati avendo particolare riguardo alle esigenze dei territori esterni ai comprensori di zone irrigue e alle zone di valorizzazione agricola di cui alla legge 26 giugno 1965, n. 717.

Le disposizioni della presente legge sono applicabili anche a favore delle Regioni a statuto speciale, cui il Ministro per l'agricoltura e le foreste assegnerà annualmente una quota parte degli stanziamenti. A tal fine le Regioni devono comunicare annualmente al Ministero la situazione degli impegni assunti e gli altri elementi necessari a tale fine.

## Art. 8.

*(Relazione)*

In allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno 1967, sarà presentata la relazione sulla attuazione della presente legge con l'indicazione, per ciascun settore e categoria di aziende, regione per regione, degli interventi disposti, degli investimenti provocati e dei relativi contributi.

Gli organi periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono tenuti a dare sistematica pubblica informazione dell'attuazione della presente legge negli albi esposti nei locali dei propri uffici. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste pubblicherà in un notiziario i dati relativi all'attuazione della presente legge nonchè le disposizioni a tal fine emanate ed è autorizzato alle spese di rilevazione, elaborazione e stampa dei dati.

**PRESIDENTE.** Il senatore Cipolla ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**CIPOLLA.** L'argomento è stato già ampiamente illustrato dalla mia parte ed ha avuto una replica da parte del Ministro che noi non possiamo considerare soddisfacente e perciò insistiamo per la votazione. Intanto vorrei chiarire pregiudizialmente che ci troviamo in una situazione diversa rispetto agli altri momenti in cui è stata posta questa questione. Noi abbiamo avuto occasione di porla prima in Commissione e poi all'inizio di questo dibattito. Allora ci si poteva dire — e questo hanno detto in Commissione il rappresentante del Governo e il rappresentante della maggioranza — che entro luglio era possibile giungere in porto con questo provvedimento; questo era, ad esempio, l'intendimento del Presidente della Commissione il quale voleva imprimere un ritmo accelerato ai lavori. Ci si poteva dunque dire: entro luglio speriamo di arrivare all'approvazione del piano verde numero 2 da parte del Senato e della Camera dei deputati, cioè alla definizione del provvedimento. Questo era un tipo di argomento.

I colleghi ricorderanno, ad esempio, che un *tour de force* di questo tipo il Parlamento fu costretto a fare in occasione della legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno.

Alla nostra proposta, analoga a quella di oggi, di un provvedimento ponte, fu data risposta negativa perchè, fu detto, la legge ponte non consentiva di conseguire l'obiettivo della maggioranza governativa di far approvare dalla Camera e dal Senato entro luglio il provvedimento sul piano verde. Questo avveniva quattro mesi fa.

Contemporaneamente, di fronte a questo impegno per quanto riguardava il piano verde, esisteva una indeterminatezza dei tempi di approvazione del piano quinquennale di sviluppo da parte del Parlamento stesso. Ancora, cioè, non era stato neanche presentato il piano Pieraccini, non ne era stata iniziata la deliberazione in Commissione alla Camera, non c'era ancora un impegno sui tempi della sua approvazione.

Quindi la situazione allora era questa: il piano di sviluppo si perdeva in una prospettiva nebulosa, mentre per il piano verde numero 2 vi era un impegno della maggioranza a concluderne l'esame entro il mese di luglio 1966. Avevamo quindi una situazione per cui poteva ritenersi anche in un certo senso giustificato, da parte dei colleghi della maggioranza della Commissione agricoltura, dirci che noi stavamo sollevando una questione che in gran parte era inesistente, in quanto si voleva arrivare rapidamente all'approvazione del disegno di legge in esame.

Oggi ci troviamo in una situazione completamente diversa. Perché? Alla Camera dei deputati c'è l'impegno di concludere — e trattandosi di un documento programmatico e non di un documento legislativo puro e semplice, la cosa ha grande rilievo — prima delle ferie, al massimo entro settembre, l'esame del piano di sviluppo economico il quale arriverebbe quindi alla conclusione del suo *iter* prima del piano verde numero 2. Invece noi qui abbiamo avuto un allentamento dell'impegno della Commissione, un ritardo della discussione per cui non possono più osservarsi i tempi previsti: entro luglio il Senato compierà la sua discussione, a settembre od ottobre s'inizierà la discussione alla Camera dei deputati, cioè certamente dopo i provvedimenti che sono in corso alla Camera. C'è poi anche da considerare che vi è il bilancio dello Stato che deve essere approvato entro i termini costituzionali, per cui è da prevedere che alla Camera questo disegno di legge concluderà al massimo l'*iter* alla fine del 1966, se non scavalcherà addirittura la fine dell'anno. Queste non sono speculazioni dell'opposizione, ma sono considerazioni che in qualsiasi riunione dedicata all'ordine dei lavori parlamentari, si possono fare tranquillamente.

In questa situazione la nostra proposta acquista un valore maggiore. Cioè noi che cosa diciamo? Non c'è più solo l'impegno politicamente logico di subordinare una legge di attuazione del piano all'approvazione delle linee fondamentali del piano da parte del Parlamento, ma c'è anche la constatazione dell'impossibilità di realizzare, nei tempi che voi ritenete, il vostro impegno. Cioè tut-



ta l'argomentazione che voi avete sostenuto per dire che non possiamo aspettare la programmazione salta, perchè la programmazione sarà approvata prima della conclusione dell'*iter* di questa legge. Con questa particolarità: che noi avremo discusso un elemento della programmazione prima di discutere nell'insieme l'intero disegno di legge della programmazione. Quindi non vi sono gli stessi motivi che c'erano per la legge sulla Cassa per il Mezzogiorno, non ci sono gli stessi motivi di opposizione che riguardavano il rigetto della nostra proposta in Commissione e all'inizio di questa discussione in Aula. C'è di più: c'è la constatazione precisa e chiara che, comunque vadano le cose, nel 1966 non potrà essere spesa una sola lire di questo provvedimento.

Io vorrei leggere qui, visto che il Ministro dell'agricoltura ha confutato l'argomentazione che avevo svolto nel mio intervento nella discussione generale e che era basata su un punto della relazione del Governatore della Banca d'Italia, testualmente il passo di quella relazione: « La legge istitutiva del secondo piano verde non è ancora stata approvata. Ammesso che ciò avvenga nel corso del 1966 e che in questo esercizio occorra iscrivere in bilancio lo stanziamento di 150 miliardi, sarebbe necessario procedere ad una emissione di obbligazioni da parte del Consorzio di credito per le opere pubbliche, essendo una tale iscrizione subordinata al reperimento del finanziamento mediante mutui da contrarre col Consorzio medesimo. Sembra da escludere che nel corso del 1966 si effettuino pagamenti sul nuovo stanziamento ». Non lo dico io, lo dice Carli. E ora c'è proprio l'irrisione, onorevole Restivo, a tutto quello che voi avete detto: « Pertanto, qualora i titoli del Consorzio fossero collocati presso il pubblico, ne seguirebbe un effetto deflazionistico ».

Per cui voi andrete a levare dal mercato dei capitali 150 miliardi e poi li terrete giacenti presso il Tesoro; cioè voi avreste impesto ad altri operatori economici, pubblici o privati che siano, di assorbire questi fondi che voi non siete in grado neanche di utilizzare.

Questa è la situazione. Allora è pacifico che nel 1966 non si spenderà una lira. Ma io dico che non si spenderà una sola lira neanche per buona parte del 1967, perchè, onorevole Restivo, la situazione dei residui concernenti l'attuazione del primo piano verde è chiara a questo riguardo; e noi abbiamo solo la tabella dei residui per quanto riguarda la competenza. Lei infatti non ci ha dato, e su questa questione intendo ritornare, la tabella dei residui per quanto riguarda la situazione di cassa che è ben più grave. Ora la tabella dei residui di competenza ci dà impegni fino al 71 per cento delle somme del primo piano verde e siamo già ad un anno oltre la scadenza. Quindi la situazione di cassa è estremamente più arretrata rispetto al 71 per cento: ci troviamo al 40-45 per cento.

Così stando le cose, la nostra proposta ha per tutti i colleghi che si occupano della agricoltura e per tutte le forze politiche di questa Assemblea un carattere, direi, demistificatore nei confronti dell'atteggiamento che la maggioranza ha assunto. Voi dite: approviamo il piano verde numero 2 — e annuncerete alla televisione anche se i contadini non ci credono più, che sono stati stanziati 950 miliardi — ma avete la consapevolezza che il flusso di questo capitale comincerà a gocciolare verso l'agricoltura oltre la metà del 1967. Dobbiamo infatti ancora approvare il disegno di legge, si debbono contrattare i mutui, si debbono iniziare *ex novo* le procedure di applicazione, si debbono consultare i Comitati regionali, si debbono fare le circolari, si debbono comunicare queste nuove modalità e i contadini e gli agricoltori debbono poter chiedere i vari incentivi contemplati in questo provvedimento.

L'avvio del primo piano verde si è avuto dopo un anno e mezzo o due; anche per questo secondo piano verde si tratterà dello stesso periodo. Per inciso, nel momento che stiamo per approvare un disegno di legge che concede stanziamenti in favore dell'agricoltura, è bene ricordare che poche settimane fa questa Assemblea ha approvato un disegno di legge governativo sulla fiscalizzazione degli oneri sociali che passa-

va dalle economie dell'ente pubblico, attraverso lo stesso sistema dell'intervento sul mercato dei capitali, alle economie delle aziende industriali e commerciali 320 miliardi, di cui gran parte erano già stati spesi, perchè le trattenute sui contributi industriali le facevano fin dal gennaio, senza legge, sulla base di una semplice circolare del Ministro.

Noi in questo momento parliamo di adeguare l'agricoltura non dico all'industria, ma alle esigenze del Mercato comune e, a questo fine e in questo momento, stiamo approvando un provvedimento di incentivi e di contributi che avrà quei tempi di attuazione.

Allora la nostra proposta, oltre ad essere una proposta legittima, per legare in un nesso logico, anche formale oltre che politico, il provvedimento finanziario di attuazione del piano Pieraccini con il provvedimento principale che è il piano di sviluppo economico, ha anche questo significato politico fondamentale. Voi oggi avete delle rimanenze: l'onorevole Ministro non ci ha voluto dare, nonostante ce li avesse promessi nel corso della discussione, i dati della situazione delle domande presentate, di quelle accolte, dei finanziamenti impegnati e dei finanziamenti effettivamente erogati. Non ci ha voluto dare i dati: ce li doveva dare nel corso della discussione in Aula e non sono stati dati. Ora, nel suo discorso abbiamo sentito che questi dati ci verranno forniti in occasione della discussione del bilancio dell'agricoltura, cioè tra mesi. Questi dati non ci sono stati forniti perchè da essi sarebbe risultata la legittimità fondamentale della nostra proposta: sarebbe venuto fuori cioè che oggi ci sono migliaia di piccoli agricoltori, che hanno acquistato le macchine, ai quali i contributi non sono stati dati; migliaia di cooperative che si sono costituite o si sono allargate, che hanno presentato in base al primo piano verde la domanda per avere la concessione dei contributi per costruire gli impianti e che hanno già i progetti approvati. Ora voi sapete, onorevoli colleghi, che cosa significa fare approvare un progetto: Genio civile, ufficio di igiene, ispettorati agrari e via dicendo. Sapete

tutti che cos'è l'iter di un progetto. Ora oggi tutto questo diventa carta straccia e si deve ricominciare da capo. Ricomincia da capo il piccolo contadino che ha presentato la domanda per la casa, ricomincia da capo la cooperativa per la cantina sociale o per l'impianto di trasformazione del prodotto ortofrutticolo. Si ricomincia da capo tutto: di nuovo un mare di carta bollata che si ammucchia.

La nostra proposta quindi è di prendere i capitoli del piano verde che sono più utili in questo momento per l'agricoltura, senza perdere tempo ad attendere i tempi tecnici (per i quali lo scotto è stato già pagato) e di dare subito la possibilità di trasformare i primi 150 miliardi in lavori, in opere, in impianti di trasformazione, in case di contadini, in impianti di irrigazione che già sono pronti e per il cui avvio manca soltanto il decreto di impegno.

Questa è la proposta non di un partito di opposizione, di un partito che vuole soltanto creare difficoltà al Governo: questa è la proposta di un partito che si sente responsabile dell'andamento della cosa pubblica nel nostro Paese e che propone una soluzione estremamente costruttiva alla quale voi con difficoltà, soltanto in nome di una malintesa disciplina di partito, direte di no. Infatti anche voi, così come noi, nei vostri collegi conoscete di persona contadini, agricoltori, associazioni, cooperative che per anni ed anni hanno lavorato per arrivare a un certo punto e che oggi debbono ricominciare tutto da capo.

Queste sono le ragioni per le quali noi abbiamo presentato ancora una volta questa proposta; per questo ancora una volta chiediamo che, responsabilmente, sia i Gruppi sia i colleghi si impegnino e dicano una precisa parola in proposito. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**C A R E L L I , f.f. relatore.** Non è facile seguire nella discussione il senatore Cipolla, il quale ha prospettato situazioni che posso-

no essere anche vere e proposte che non è possibile accettare. Ora qui, secondo l'indirizzo espresso dal senatore Cipolla, si tratta di annullare completamente il disegno di legge al nostro esame, di sostituirlo con i primi otto articoli proposti, di orientare la discussione su una legge stralcio in attesa del piano di attività economica all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Dice il senatore Cipolla che in questo modo si guadagna tempo, perchè questo disegno di legge comunque vadano le cose, arriverà sempre dopo l'altro disegno di legge che è all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Questa non è una buona ragione, senatore Cipolla.

Noi abbiamo un progetto chiamato piano verde numero due che, in fondo, rappresenta un complesso di incentivi necessari per poter assestare, nella fase ultima — possiamo anche dirlo — l'agricoltura italiana, in attesa che questa agricoltura si inserisca nel più vasto quadro di un'attività economica internazionale.

Ora, non importa se il programma sarà discusso contemporaneamente a questo disegno di legge; vuol dire che il programma terrà conto di quello che noi stiamo facendo e, in applicazione del programma futuro, si terrà conto di quello che è stato fatto nel quadro generale del riordinamento della agricoltura italiana.

Questi sono incentivi, gli altri sono programmi. Da lungo tempo abbiamo dimostrato, dopo le 30 o 35 sedute in Commissione, cosa sia il programma e cosa siano gli interventi incentivanti: questi sono interventi incentivanti. Il programma ha un'altra funzione, quella di assestamento definitivo.

Detto questo, se accettassimo gli otto articoli proposti dal senatore Cipolla in sostituzione dell'articolo 1 del disegno di legge, che è l'articolo programmatico, di indirizzo, verremmo ad annullare completamente il disegno di legge stesso. Ecco perchè non è possibile accettare gli emendamenti proposti senza riordinare tutta la struttura del disegno di legge.

Sorgono comunque problemi di disponibilità finanziaria che richiederebbero ancora l'intervento della Commissione finan-

ze e tesoro, e noi perderemmo ancora del tempo.

Pertanto la maggioranza della Commissione è contraria agli emendamenti. Però occorre una precisazione. La maggioranza della Commissione ritiene che, non approvando queste proposte, non debba comunque considerarsi come non approvato l'indirizzo indicato dall'articolo 8 dei senatori Conte, Cipolla ed altri. Sia ben chiaro questo, cioè che noi accettiamo l'indirizzo proposto dal senatore Cipolla all'articolo 8, salva naturalmente la formulazione del testo. Già ripetutamente l'onorevole Ministro ha assicurato il Senato che provvederà senz'altro alla pubblicazione degli interventi dello Stato e inoltre c'è l'articolo 52 del disegno di legge che, in fondo, richiama l'indirizzo dell'articolo 8 proposto dal senatore Cipolla.

Pertanto, mentre la maggioranza dell'8<sup>a</sup> Commissione è del parere, per le ragioni esposte, di non potere accettare gli articoli proposti dal senatore Cipolla, rimane comunque ferma sull'indirizzo indicato all'articolo 8 degli emendamenti appunto perchè l'articolo 52 del disegno di legge richiama l'indirizzo stesso.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, l'onorevole Cipolla ha riproposto in Aula una vecchia questione, illustrandola anche con riferimenti a documenti che egli considera di grande influenza agli effetti delle nostre determinazioni.

Ora, come ho avuto occasione di dire in Commissione, non sono d'accordo con la impostazione di questi articoli. E non sono d'accordo per la stessa ragione che è alla base della formale dichiarazione dell'onorevole Cipolla.

L'onorevole Cipolla è da tempo che dice: bisogna far presto, vi sono le istanze dei coltivatori diretti che aspettano, non possiamo creare un'atmosfera di delusione di fronte a questa pressione che rivela una ca-

pacità di iniziativa da parte delle categorie imprenditrici e da parte soprattutto di quel settore cui si rivolge la nostra particolare attenzione.

Onorevole Cipolla, lei gridando sostanzialmente da mesi che bisogna far presto (e non vorrei dire perseguendo un piano politico del suo settore) al di là delle sue intenzioni di far presto, ha cercato in tutti i modi di arrivare ad un obiettivo ritardo nell'emanazione della legge.

GUANTI. È una malignità questa!

CIPOLLA. Ma se avete presentato il piano verde numero due un anno e mezzo dopo la scadenza dell'altro!

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non dico che il ritardo sia soltanto suo, ma obiettivamente i fatti stanno in questo modo. Vi è quindi una esigenza di urgenza. Voi siete fautori dell'urgenza? E allora votiamo con urgenza la legge. Siete i fautori dell'organicità della spesa, non di una spesa vista nello stretto arco temporale di un anno, ma impostata nell'ampio respiro che consente una reale pianificazione? Perché allora improvvisamente contrastate questa organicità di spesa e vi interessate di quelle domande che sono diventate oggetto di così solerte e puntigliosa attenzione?

Per quanto riguarda la pubblicità degli atti dell'Amministrazione, debbo aggiungere che il disegno di legge ha per essa una norma specifica. Il Ministro dichiara che in tale campo intende seguire questo criterio con lo spirito della maggiore apertura possibile.

Senatore Santarelli, lei mi ha chiesto delle notizie; non creda che sia tanto semplice avere notizie così dettagliate. Peraltro io potrei fornirglielie in rapporto ad una richiesta specifica, ma lei praticamente vuole l'archivio del Ministero. Lei non può venire qui a fare delle contestazioni in rapporto ad una istanza che è stata oggetto da parte del Ministero della massima e doverosa attenzione e che trova accogliamento nei limiti delle possibilità concrete di tempo.

Senatore Cipolla, pur non essendo d'accordo su questo emendamento, le assicu-

ro che le istanze di cui lei si preoccupa, dato che questo è lo scopo che vuole perseguire, saranno accolte il più rapidamente possibile. In questo credo che ci si possa trovare d'accordo. Questo è il suo obiettivo e vi è un impegno del Governo in tal senso: vediamo se nella realtà dei fatti, al di là delle polemiche, si può determinare un'azione concreta ed effettiva a vantaggio dell'economia del nostro Paese.

CONTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CONTE. Mi sembra strano che l'onorevole Restivo faccia carico del ritardo e della lunghezza della discussione all'opposizione di sinistra. È vero che l'onorevole Restivo in Commissione ci ha onorato poco della sua presenza, ma se ci avesse onorato, come ci ha onorato il sottosegretario Schietroma, saprebbe benissimo che il tempo impiegato in Commissione è stato preso almeno per tre quarti dagli interventi della maggioranza e non da quelli dell'opposizione.

Io non faccio carico di questo alla maggioranza: è un suo diritto, come è diritto dell'opposizione intervenire e discutere un provvedimento. Però, stando così le cose, dire che è colpa dell'opposizione comunista se questa legge viene discussa in ritardo, mentre è stata presentata in ritardo e i membri della maggioranza si sono presentati divisi alla sua discussione, è ingiusto e ingeneroso. Pertanto, lo scivolare su buccia di... cipolla da parte del Governo per arrivare a giustificare i suoi ritardi, mi pare che non sia troppo serio.

Un'altra considerazione vorrei fare, ed è questa: l'onorevole Restivo ha ritenuto di mettere in dubbio l'influenza che può avere il documento citato dall'onorevole Cipolla e cioè la relazione del Governatore della Banca d'Italia.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non l'ho messo in dubbio...

CONTE. Le ho dato l'occasione di fare questa rettifica che credo le sarà utile, signor Ministro, perché effettivamente la

relazione del Governatore della Banca di Italia è un documento di grande influenza, è un documento di influenza decisiva sulle decisioni del Governo. E credo che in ultima analisi l'influenza sia tale che in effetti gli obiettivi che si ripromette il Governatore della Banca d'Italia, e cioè convincere tutti che per il momento soldi all'agricoltura non ne debbano andare, diventeranno linea politica del Governo e porteranno al rifiuto di tutte le proposte di emendamento.

Vorrei dire all'onorevole Carelli che la nostra proposta si presenta oggi non come una proposta di annullamento, ma come una proposta di ulteriore esame in Commissione del disegno di legge in generale. Ma ieri l'avevamo presentata in altra forma perchè, quando all'inizio della nostra discussione abbiamo chiesto che fosse sospesa la discussione generale e che si andasse in Commissione per discutere il problema, la formula era evidentemente molto più elastica e ci avrebbe permesso da una parte di dare subito questi 150 miliardi all'agricoltura e dall'altra di trovare la forma per continuare a discutere sul complesso del piano verde. Vorrei dire inoltre all'onorevole Carelli che è assolutamente fuor di luogo pensare che occorra di nuovo il parere della 5<sup>a</sup> Commissione. Non occorre, onorevole Carelli, perchè il parere della 5<sup>a</sup> Commissione c'è già dato che per quanto riguarda le disposizioni finanziarie, non abbiamo fatto niente altro che riprodurre le disposizioni finanziarie che sono già nel piano verde numero due presentato dal Governo.

Vorrei infine richiamare la sua attenzione, onorevole Presidente, sul fatto che nella votazione è necessario votare prima il primo articolo dell'emendamento e poi gli altri, perchè gli altri articoli (il secondo, il terzo, il quarto, il quinto, il sesto, il settimo ed in parte l'ottavo) non sono altro che la riproduzione di articoli già contenuti nel disegno di legge governativo. Se per avventura la maggioranza respingesse lo emendamento in blocco, ci troveremmo dinanzi a una preclusione quando arriveremo agli altri articoli compresi nell'emendamento in quanto il Senato li avrebbe già respinti. Ecco perchè, signor Presidente, sono del pa-

rere che bisognerà votare prima l'articolo 1 dei nostri emendamenti; se la maggioranza del Senato approverà l'articolo 1, allora potremo mettere in votazione in blocco gli altri articoli. Se invece il Senato respingerà l'articolo 1 sarà nostra cura, sarà cura dei presentatori, ritirare gli altri articoli.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'articolo 1 dell'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Conte, Cipolla, Gomez d'Ayala ed altri non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

**C O N T E .** Ritiro gli altri articoli dell'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** I senatori Veronesi, Cata'do e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « nel quinquennio 1966-1970 », con le altre: « nel quadriennio 1966-1969 ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

**V E R O N E S I .** Onorevoli colleghi, sul concetto e sull'opportunità di concentrare gli stanziamenti del disegno di legge in esame non si è espressa solo la nostra parte, ma abbiamo avuto anche autorevoli consensi da parte di altri senatori. In particolare ricordo il discorso introduttivo fatto dal senatore Militeri. Noi gradiremmo che il Governo e il relatore ci potessero far noto il loro intendimento, in quanto dall'approvazione o meno di questo emendamento deriverà anche la necessità o meno di presentare altri emendamenti per quanto riguarda gli stanziamenti di ordine finale.

La motivazione dell'opportunità della concentrazione deriva, sia per quanto noi abbiamo esposto nella relazione che per quanto è stato detto anche oralmente dalla nostra parte — ma qui è necessario ripeterlo — dalla considerazione che sarebbe bene che queste provvidenze di ordine straordinario potessero coincidere con l'entrata in vigore dei prezzi agricoli a livello comunitario.

Noi riteniamo che, se dovessimo ritardare nel tempo gli aiuti, la nostra agricoltura si troverebbe in grave difficoltà. E ci viene anche il dubbio, sul quale non vogliamo insistere ma che ci pare opportuno ricordare, che forse ad applicazione avvenuta dei prezzi comunitari comuni, alcune di queste nostre provvidenze potrebbero essere contestate o per lo meno potrebbero trovare motivo di ostacolo da parte degli altri Stati membri della Comunità.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

**C A R E L L I , f.f. relatore.** La Commissione esprime parere contrario per la semplicissima ragione che, praticamente, non è possibile rivedere il piano contabile della distribuzione dei valori. Si tratterebbe qui di rivedere tutto quanto questo piano di cui agli articoli, mi pare, 43 e 44; non è possibile quindi affrontare il problema di un emendamento così importante, quando l'emendamento stesso comporta un esame diverso e un orientamento diverso della disponibilità finanziaria.

Per questa ragione l'8ª Commissione è di parere contrario.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**R E S T I V O , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Il Governo è dell'avviso della Commissione.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Veronesi insiste nell'emendamento?

**V E R O N E S I .** Non insisto, signor Presidente, perchè credo che altrimenti recherei pregiudizio all'agricoltura. Mi auguro però che i tempi siano tali da poter fare dopo quello che non si vuol fare oggi.

**P R E S I D E N T E .** Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato

presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**N E N N I G I U L I A N A , Segretaria:**

*Sostituire le parole:* « ed a facilitare l'inserimento dell'apicoltura nazionale », con le altre: « nel quadro dell'inserimento dell'apicoltura nazionale ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento, che mi sembra di carattere formale.

**V E R O N E S I .** Anche questo emendamento riguarda una questione non solamente di forma, ma di sostanza, signor Presidente; perchè nel caso l'impostazione è vista come se l'agricoltura italiana prendesse l'avvio ad inserirsi nel Mercato comune europeo, laddove tra due anni saremo già su tutti i traguardi di questo inserimento. Anche su questo emendamento, comunque, non vorrei insistere, ma a me sembra che, proprio per essere aggiornati, sarebbe opportuno che il relatore l'accogliesse. Ad ogni modo, ripeto, se non viene accolto dal relatore, non insisto.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

**C A R E L L I , f.f. relatore.** La Commissione è del parere di accoglierlo, anche se, in effetti, potrebbe farsi qualche riserva. Però le precisazioni del senatore Veronesi convincono la maggioranza della Commissione, per cui la Commissione stessa, ripeto, ritiene opportuno accogliere l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**R E S T I V O , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Il Governo condivide il parere della Commissione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori

Veronesi, Cataldo e Rovere. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte dei senatori Conte, Compagnoni, Santarelli, Cipolla, Colombi, Moretti e Gomez D'Ayala è stato presentato un emendamento sostitutivo.

Se ne dia lettura.

**NENNI GIULIANA**, Segretaria:

*Sostituire le parole:* « favorendo il consolidamento e l'adeguamento strutturale, funzionale ed economico delle imprese, in specie di quelle familiari », *con le altre:* « favorendo la formazione e il consolidamento di imprese contadine associate ».

**PRESIDENTE**. Il senatore Conte ha facoltà di illustrare questo emendamento.

\* **CONTE**. Signor Presidente, l'emendamento che noi presentiamo in questo momento non ha invero bisogno di molte parole per essere illustrato. È stato illustrato, da una parte, da tutti i nostri interventi nella discussione su questo disegno di legge ed è illustrato, d'altra parte, da tutta la politica che il Gruppo al quale io mi onoro di appartenere persegue in relazione all'agricoltura italiana. Cioè noi conduciamo una battaglia perchè protagonisti dello sviluppo economico e della trasformazione dell'agricoltura italiana siano le imprese contadine, e proponiamo, con questo emendamento, che l'indirizzo della legge si adegui a questa visione politica dello sviluppo dell'agricoltura italiana in contrapposto ad una visione che viceversa basa le sue speranze, secondo noi sbagliate e che non si realizzeranno e non si potranno realizzare, sull'impresa agraria di qualsiasi dimensione; il che significa sull'impresa agraria di grande dimensione.

Questo è lo spirito del nostro emendamento. Noi non nascondiamo che è un emendamento basilare, che è un emendamento dal quale dipende l'indirizzo della legge, dal quale dipende l'indirizzo degli interventi dello Stato nell'agricoltura italiana. A questo

punto sta ai colleghi giudicare se vogliono continuare ad essere i sostenitori dell'impresa, familiare o non familiare senza discriminazioni come si dice in questa legge, oppure se vogliono, seguendo lo spirito e la lettera della Costituzione e la politica tradizionale dei cattolici d'Italia, dirigere invece la politica agraria del Governo in appoggio allo sviluppo dell'impresa, della proprietà, della azienda contadina.

**PRESIDENTE**. Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

**CARELLI**, *f.f. relatore*. Come abbiamo espresso non solo in Commissione, ma anche nella larga e profonda discussione in Aula, l'indirizzo del disegno di legge è quello di sostenere tutte le aziende che entrano nel quadro della economia nazionale. Il voler concentrare gli interventi soltanto nelle organizzazioni, nei complessi associati, e in particolare nei complessi dell'impresa coltivatrice diretta, ma associata costituisce una limitazione che contrasta con l'indirizzo del disegno di legge.

Ora, il compito di questo indirizzo, ripeto, è quello di portarci al consolidamento dell'azienda agricola in genere e quindi anche delle aziende associate. L'intervento a favore delle aziende associate non deve però escludere l'intervento a favore della singola azienda.

Per queste ragioni di indirizzo di base, vorrei dire, la maggioranza dell'8ª Commissione non è del parere di accettare questo emendamento.

**PRESIDENTE**. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**RESTIVO**, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi sembra che il senatore Carelli abbia esattamente puntualizzato, sotto questo profilo, il valore del testo dell'articolo 1 proposto dalla Commissione e il motivo per cui l'emendamento avanzato dai senatori Conte, Compagnoni ed altri non può essere accettato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Conte, Compagnoni, Santarelli ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario:*

*Sostituire le parole:* « favorendo il consolidamento e l'adeguamento strutturale », *con le altre:* « per favorire il consolidamento e l'adeguamento strutturale ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento, che ha carattere formale.

V E R O N E S I . C'è un motivo di sostanza. In ogni modo, se il relatore e il Governo non lo accettano, lo ritiriamo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

D I R O C C O . La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Allora l'emendamento si intende ritirato.

I senatori Milillo, Di Prisco, Masciale e Tomassini, hanno presentato un emendamento tendente ad inserire dopo le parole: « in specie di quelle », le altre: « contadine e ».

Il senatore Di Prisco ha facoltà di svolgerlo.

D I P R I S C O . Le considerazioni che ha svolto poco fa il senatore Carelli ci fanno ben sperare che questo emendamento verrà accolto; si tratta infatti di una migliore precisazione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

D I R O C C O . Sono spiacente di non poter accettare a nome della Commissione l'emendamento, perchè aggiungendo le parole « contadine e » si verrebbe ad ingenerare confusione. Le imprese familiari sono anche contadine; possono differenziarsi in questo, che ci sono imprese familiari le cui forze di lavoro bastano ai bisogni dell'azienda ed altre che a complemento del proprio lavoro devono ricorrere anche a forze di lavoro estranee; ma sono sempre aziende contadine sia le une che le altre. Ingenerare confusione con l'aggiunta proposta non mi pare davvero opportuno.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Sono d'accordo con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Di Prisco, insiste nel suo emendamento?

D I P R I S C O . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Milillo, Di Prisco ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Milillo, Di Prisco, Masciale e Tomassini hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « e delle altre forme di organizzazione », con le altre: « e delle forme democratiche di organizzazione ».

Il senatore Di Prisco ha facoltà di svolgerlo.

D I P R I S C O . Noi vogliamo precisare con questo emendamento che, a parte le cooperative, potranno essere ammesse a godere dei benefici di questa legge solo le associazioni dei produttori che diano garanzia di democraticità e non abbiano carattere corporativo. Una precisazione di questo genere, a questo punto del disegno di legge, credo che possa essere opportuna.



P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , *f.f. relatore*. In una Nazione democratica come la nostra, che presuppone che tutti i suoi strumenti siano democratici, non vedo perchè si debba precisare un indirizzo che ci dà la Carta costituzionale. Per queste ragioni la Commissione non è d'accordo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è dell'avviso della Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Milillo, Di Prisco, Masciale e Tomassini. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

## TITOLO I

### PROGRAMMA STRAORDINARIO PER LO SVILUPPO DI SERVIZI DI CARATTERE GENERALE

#### Art. 2.

##### (Sperimentazione)

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a finanziare, in tutto o in parte, programmi di attività di ricerca e di sperimentazione a fini applicativi riguardanti le produzioni orticole, frutticole, olivicole, bieticole, il grano duro e la zootecnia e altri settori di particolare interesse per lo sviluppo agricolo e forestale, nonchè a concedere borse di studio per il perfezionamento di giovani laureati nel campo della sperimentazione agraria.

I programmi, che assumeranno di preferenza carattere collegiale, saranno formulati ed attuati dalle Stazioni e Istituti sperimentali agrari nonchè da Istituti universitari che si occupano di discipline interessanti l'agricoltura, sulla base delle direttive del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

I finanziamenti concessi per l'attuazione dei programmi di cui ai commi precedenti possono riguardare anche le spese generali che le Stazioni e gli Istituti dovranno sostenere in dipendenza dell'attuazione delle previste iniziative.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può, altresì, disporre finanziamenti per dotare le Stazioni sperimentali agrarie e gli altri Istituti sperimentali, sottoposti alla sua vigilanza, di campi sperimentali, nonchè degli edifici e delle attrezzature tecnico-scientifiche occorrenti per lo svolgimento delle loro attività.

P R E S I D E N T E . I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente ad inserire nel primo comma, dopo le parole: « a fini applicativi riguardanti », le altre: « la meccanizzazione agricola, la sistemazione idraulico-agraria ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo e del relatore sopra questo nostro emendamento che intende dare la possibilità alla sperimentazione, che si vuole potenziare, di prendere in esame anche la meccanizzazione agricola e la sistemazione idraulico-agraria. In particolar modo sottolineo la necessità che la sperimentazione prenda in esame la meccanizzazione agricola, e questo non tanto per quanto riguarda la pianura dove si è già fatto molto, ma per quanto riguarda la collina e la montagna.

A tutt'oggi, in genere, le macchine che operano nel settore della collina e della montagna, se si fa eccezione per i trattori, sono macchine sulle quali vengono fatti alcuni aggiustamenti, ma non sono realizzate *ex novo* in seguito allo studio approfondito delle necessità alle quali le macchine opera-

trici in collina ed in montagna devono far fronte.

Con questo emendamento intendo richiamare l'attenzione del relatore e del Governo, e sarei anche disposto, qualora si intendesse accettare l'emendamento, ad accantonare la seconda impostazione cioè la sistemazione idraulico-agraria per mantenere invece la prima impostazione, cioè la meccanizzazione agricola.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**C A R E L L I , f. f. relatore.** Nel primo comma dell'articolo 2 si parla di sperimentazione a fini applicativi riguardanti le produzioni orticole, frutticole, bieticole, il grano duro e la zootecnia e altri settori di particolare interesse per lo sviluppo agricolo e forestale. Ora evidentemente, quando noi parliamo di altri settori di particolare interesse per lo sviluppo agricolo e forestale, intendiamo anche spaziare in altri campi, al di fuori di quelli elencati.

Ecco perchè la precisazione che vuol fare l'onorevole Veronesi verrebbe a contrastare con questo indirizzo, determinando quindi un'estensione particolare in un determinato settore, il che provocherebbe anche una maggiore spesa. Si potrà invece di volta in volta considerare l'opportunità di estendere l'attività di ricerca e di sperimentazione specialmente dimostrativa nel settore meccanico collegato alle attività bieticole, olivicole eccetera. La coltura infatti è un insieme di interventi tecnici, nei quali dobbiamo considerare anche la parte meccanica. Quindi quello che il senatore Veronesi propone in maniera decisa verrebbe applicato secondo particolari vedute. Sarebbe un intervento elastico anzichè un intervento rigido e sarebbe quindi dispersivo.

Per queste ragioni l'8ª Commissione è del parere di non accettare l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**R E S T I V O , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Anche il Governo non è d'accordo con l'emendamento presentato dall'onorevole Veronesi e mi sembra che l'interpretazione formulata dall'onorevole relatore sia molto pertinente. In sostanza, in rapporto alle produzioni richiamate dal primo comma dell'articolo anche gli aspetti relativi alla meccanizzazione agraria potranno avere l'opportuno rilievo.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Veronesi, mantiene il suo emendamento?

**V E R O N E S I .** Sulla base delle ultime parole e delle assicurazioni del signor Ministro, con l'augurio che questo settore della meccanizzazione dell'agricoltura sia considerato non solamente per i terreni di pianura, ma anche per i terreni più difficili collinari e montani (ricordo sotto questo aspetto un'interessante conferenza che l'ingegnere Tascheri della FIAT ha fatto a Mosca, nella quale ha dovuto riconoscere che, tranne per il settore dei trattori, per tutte le altre macchine che operano su terreni collinari che riguardano quasi tutta l'Europa vi sarebbero delle possibilità di utilizzazione molto ampie) dichiaro di ritirare l'emendamento presentato.

**P R E S I D E N T E .** I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, nel primo comma, dopo la parola: « bieticole », le altre: « floricole, officinali ».

A loro volta i senatori Masciale, Milillo, Di Prisco e Tomassini hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, sempre nel primo comma, dopo la parola « bieticole » l'altra « vitivinicole ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

**V E R O N E S I .** A questo proposito dovrei ripetere completamente l'intervento svolto dal senatore Rovere per il settore della floricoltura e dovrei anche ricordare le pressioni che ci sono arrivate da più parti per quanto riguarda il settore delle piante officinali, che può trovare partico-

lare espansione in tutte quelle zone aride dell'Appennino dove altrimenti, specialmente con le nuove realtà, non vi potrebbero essere altre utilizzazioni. Devo anche ricordare che se è vera l'affermazione fatta dal senatore Bolettieri nella sua relazione riguardante la opportunità che il piano verde aiuti quei settori che sono suscettibili di una espansione di produttività, piuttosto che — questo con riferimento alla floricoltura — quei settori che si trovano già in situazioni di benessere, è però assolutamente necessario potenziare anche questi settori che hanno una valida produttività, per dare loro la maggiore espansione possibile.

Anche in questo caso, piuttosto che portare la Commissione, il Governo e l'Aula a un voto contrario, desidererei conoscere il pensiero della Commissione e del Governo. Infatti se il loro parere dovesse essere negativo ritirerei il mio emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Masciale ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

**M A S C I A L E .** Il nostro emendamento penso che dovrebbe essere accettato. Infatti l'onorevole Ministro ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno del senatore Audisio. Poichè l'emendamento che noi proponiamo è stato accettato attraverso quell'ordine del giorno, riteniamo che il Senato lo debba approvare.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sugli emendamenti in esame.

**C A R E L L I , f. f. relatore:** Mi riferisco sempre a quanto è detto nel primo comma dell'articolo 2 che stiamo esaminando, in particolare alle parole « altri settori di particolare interesse per lo sviluppo agricolo e forestale », settori nei quali dunque si può intervenire, di volta in volta, allorchè sia stato rilevato il loro particolare interesse.

L'onorevole Masciale ha detto: avete accettato l'ordine del giorno Audisio. D'accordo, ma appunto quando si rilevi il particolare interesse di un settore, in base al dise-

gno di legge è possibile intervenire. Una volta accertato cioè il particolare interesse del settore floricolo, del settore delle piante officinali o delle produzioni vitivinicole, evidentemente si interverrà in maniera adeguata.

Stabilire fin d'ora di inserire nel piano un settore piuttosto che un altro significa, in un certo senso, estendere aprioristicamente i settori d'intervento, andando contro l'indirizzo che il disegno di legge si prefigge che è quello di concentrare i mezzi in determinati settori di particolare valore produttivistico.

Per queste ragioni la Commissione non può accettare gli emendamenti.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**R E S T I V O , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Sembra anche a me che l'inciso « altri settori di particolare interesse per lo sviluppo agricolo e forestale » consentirà, nella valutazione generale delle esigenze della nostra agricoltura, l'inserimento di quei settori che effettivamente denunceranno le maggiori esigenze anche in vista della possibilità concreta di validi incrementi.

Quindi sarei dell'avviso di non introdurre qui una specificazione eccessiva che finirebbe col togliere valore all'inciso, che sottolinea un carattere di responsabilità delle determinazioni relative.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Veronesi, mantiene il suo emendamento?

**V E R O N E S I .** Prendo atto delle dichiarazioni della Commissione e del Ministro e non insisto per la votazione dell'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Masciale, mantiene il suo emendamento?

**M A S C I A L E .** Udita l'interpretazione della Commissione e del Governo, ritiriamo l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato pre-

sentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

ZANNINI, *Segretario*:

*Al secondo comma, sostituire le parole: « da Istituti universitari che si occupano di discipline interessanti l'agricoltura », con le altre: « da Istituti universitari, associazioni e fondazioni che si occupano di discipline e di applicazioni tecniche interessanti l'agricoltura ».*

PRESIDENTE. Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

VERONESI. Signor Presidente, in Italia sussistono, accanto agli istituti universitari che si occupano di discipline interessanti l'agricoltura, anche associazioni e fondazioni da non trascurare e che hanno decisamente svolto nel tempo la loro attività. A mio avviso, sarebbe un errore, data la scarsità di complessi culturali che operano nel settore, trascurare queste associazioni e fondazioni.

Il nostro emendamento intende far sì che le associazioni e fondazioni come configurate dal codice civile abbiano la possibilità di poter operare nel settore.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

CARELLI, *f. f. relatore*. Veramente la proposta del senatore Veronesi esula dal quadro degli interventi di collegamento con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste; deve insomma trattarsi di organismi sottoposti alla vigilanza, si è detto, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Ora, gli organismi indicati dall'onorevole Veronesi non sono sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Quindi dovrebbe essere studiato un metodo di inserimento capace di poter collegare le attività di questi sodalizi con le attività ufficiali. Ora questo è difficile. Il problema potrà formare comunque oggetto di un appo-

sito disegno di legge, ma non è questa la sede più idonea.

Per questi motivi, la Commissione ritiene di non poter accogliere questo emendamento.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo è contrario a questo emendamento poichè ritiene che tali formule estremamente elastiche possano, nonostante ogni sforzo, dar luogo a pericoli di dispersione agli effetti di interventi che debbono avere invece un carattere di concentrazione ed essere ancorati ad una possibilità di vigilanza da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Senatore Veronesi, mantiene l'emendamento?

VERONESI. In difesa del nostro emendamento ricordo che la formula adottata non è generica, in quanto le associazioni e le fondazioni sono ben configurate nel nostro codice civile. Prendo comunque atto di questa posizione negativa e ritiro l'emendamento.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Spero che lei non intenda riferirsi a tutte le associazioni e fondazioni previste dal codice civile...

VERONESI. A quelle che operano nel settore e che hanno una loro tutela, una loro configurazione, con relativi obblighi e diritti.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Mammucari, Montagnani Marelli, Compagnoni, Conte, Cipolla, Santarelli, Colombi e Moretti è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

ZANNINI, *Segretario*:

*Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: « in conformità, anche, dei piani di lavoro del Consiglio nazionale delle ricerche e delle direttive generali, riguardanti il settore della ricerca, di cui alla programmazione economica nazionale.*

I programmi saranno sottoposti, altresì, all'esame degli assessorati per l'agricoltura, di cui alle Giunte delle Regioni a statuto speciale. Sarà udito il parere, inoltre, dei Comitati regionali per la programmazione istituiti o da istituirsi nelle altre Regioni ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Mammucari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**M A M M U C A R I .** Il nostro emendamento ha lo scopo di rendere questo secondo comma dell'articolo 2 più aderente alla realtà. Il comma recita: « I programmi, che assumeranno di preferenza carattere collegiale, saranno formulati ed attuati dalle stazioni e istituti sperimentali agrari nonchè da istituti universitari che si occupano di discipline interessanti l'agricoltura, sulla base delle direttive del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ». Noi riteniamo che sia necessario inserirsi nella realtà operante: ogni anno, infatti, nella relazione al bilancio dello Stato troviamo inserita anche la relazione del Consiglio nazionale delle ricerche riguardante l'attività che si svolge nel settore della ricerca pura e applicata anche in agricoltura.

Inoltre, siccome si afferma che entro quest'anno la programmazione dovrebbe essere approvata, almeno come linea generale di politica economica, e poichè nella programmazione vi è la parte concernente l'attività di ricerca con i relativi stanziamenti, cui fa riferimento l'articolo 2, riteniamo che sia opportuno sentire il parere del Consiglio nazionale delle ricerche, in conformità alle direttive programmatiche del Ministero del bilancio e della programmazione.

La seconda parte dell'emendamento riguarda l'interesse che possono avere le regioni, sia quelle a statuto speciale già esistenti, sia quelle a statuto ordinario di là da venire, nelle quali però già opera il Comitato consultivo per la programmazione, a far sviluppare particolari ricerche in settori che presentano una tendenza alla specializzazione. A tale scopo riteniamo sia opportuno sentire anche il parere delle regioni a statuto speciale, in maniera particolare degli assesso-

rati all'agricoltura, nonchè il parere dei Comitati regionali per la programmazione in attesa dell'istituzione delle regioni a statuto ordinario. Con questo correttivo pensiamo si possa inserire l'attività di ricerca del Ministero dell'agricoltura nella realtà operante del nostro Paese.

**A R N A U D I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**A R N A U D I .** Vorrei osservare che questo emendamento si intreccia con quanto è previsto poi all'articolo 3 dove, con emendamenti proposti dalla Commissione, si istituisce un Consiglio nazionale per la sperimentazione in agricoltura che siede presso il Ministero dell'agricoltura e in cui sono rappresentati il Consiglio nazionale delle ricerche e il Ministero per la ricerca scientifica. Si verrebbe allora ad istituire un doppio controllo a due livelli diversi che mi pare non porti ad una esecuzione pratica e concreta della funzione che attendiamo dall'organismo medesimo. In altre parole, a livello del Ministero dell'agricoltura è previsto nell'articolo 3 questo Comitato, che ha in sè i rappresentanti del Comitato per l'agricoltura del Consiglio nazionale delle ricerche, di cui è portavoce, ed un rappresentante anche a livello di Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica. Allora le deliberazioni che dovrà prendere questo Comitato, che sono tipicamente del settore agricolo, fanno parte sì della programmazione generale, ma ne fanno parte ad un livello esecutivo. A me pare che, se dovessimo accettare l'emendamento Mammucari, creeremmo un dislivello permanente di funzioni che non tornerebbe utile. Temo che sarebbe fonte di confusione. D'altra parte le preoccupazioni che hanno spinto il collega Mammucari a proporre il suo emendamento sono giuste ma trovano già, a mio giudizio, soddisfazione nel Comitato nazionale per la ricerca agricola.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , *f. f. relatore*. La Commissione concorda con le considerazioni espresse dal senatore Arnaudi ed è di parere contrario all'approvazione dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Mammucari, mantiene il suo emendamento?

M A M M U C A R I . Non insisto per una pura e semplice ragione di logica: perchè se insistessi nel mettere in votazione un emendamento di questa natura ed il Senato lo bocciasse, praticamente il Senato si porrebbe in contrapposizione ad una realtà. È vero che nell'articolo 3 si parla di un Comitato nazionale, ma anche per l'articolo 3 abbiamo nostri pareri in materia ed abbiamo presentato un emendamento apposito. Siamo di fronte ad una realtà, che opera nel nostro Paese; votare contro un emendamento di questa natura vuol dire non riconoscere la realtà che opera nel nostro Paese. Non si può collegare l'articolo 2 con l'articolo 3, perchè contengono due concetti completamente diversi. Ed è per questo, perchè il Parlamento faccia bella figura e non si trovi in contraddizione con sè stesso, che non insisto sull'emendamento.

P R E S I D E N T E . Sul secondo comma sono stati presentati due emendamenti analoghi, uno da parte del senatore Ferretti e l'altro da parte del senatore Tiberi. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

*Al secondo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Tra questi Istituti è compreso l'Istituto nazionale della nutrizione ».*

FERRETTI;

*Al secondo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « A tali effetti l'Istituto*

*nazionale della nutrizione è assimilato agli Istituti sperimentali agrari ».*

TIBERI.

P R E S I D E N T E . Il senatore Ferretti non è presente.

G R I M A L D I . Faccio mio l'emendamento.

D I R O C C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I R O C C O . Così come è formulato l'emendamento Ferretti, la Commissione non lo può accettare. La Commissione accetta invece l'emendamento Tiberi che recita: « A tali effetti l'Istituto nazionale della nutrizione è assimilato agli Istituti sperimentali agrari ».

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo sull'emendamento Tiberi.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è d'accordo con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Tiberi, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

L'emendamento del senatore Ferretti deve intendersi pertanto assorbito.

I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere al terzo comma, in fine, il seguente periodo: « I suddetti finanziamenti dovranno essere resi pubblici preventivamente e dovranno essere successivamente pubblicati i risultati su apposito bollettino ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . L'emendamento è talmente chiaro che non ha bisogno di spiegazioni.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , *f. f. relatore*. La Commissione è contraria. In fondo, potrebbe essere l'indirizzo riportato dall'articolo 52. Si può pubblicare qualsiasi dato, anche questo, ma faccio rilevare che questi finanziamenti tenuti sotto controllo potrebbero in un certo senso restringere eccessivamente la libertà di intervento degli operatori e dei ricercatori. Abbiamo esempi molto recenti. Evidentemente un indirizzo troppo drastico potrebbe creare turbamenti.

Comunque, nulla toglie che di volta in volta si indichino le somme poste a disposizione dei vari istituti per le ricerche.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, io ritengo che questa materia debba trovare il suo collocamento proprio nell'articolo 52. Non c'è dubbio che in questo campo occorre che l'esigenza della pubblicità dei provvedimenti dell'Amministrazione sia soddisfatta nel modo più efficace.

Qui, tra l'altro, si sono messe insieme due cose diverse. Una parte dell'emendamento, cioè, concerne la pubblicazione delle notizie sui finanziamenti; un'altra parte concerne la creazione di un bollettino in cui pubblicare i risultati delle relative ricerche, cosa che invece è meglio affidare alle iniziative degli stessi istituti presso cui si svolgono le relative ricerche. Il Governo pertanto è contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, mantiene l'emendamento?

V E R O N E S I . Prendo atto della volontà del Governo di dare pubblicità ai finanziamenti, e questo per ragioni di controllo generale. Concordo anche sull'opportunità

che questo principio sia affermato all'articolo 52, per cui ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . I senatori Mammucari, Montagnani Marelli, Compagnoni, Conte, Cipolla, Santarelli, Colombi e Moretti hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « può, altresì, disporre » con le altre « è autorizzato a disporre ».

Il senatore Mammucari ha facoltà di svolgerlo.

M A M M U C A R I . Potrebbe apparire, questa, una sottigliezza letteraria; però noi riteniamo che, se si deve realizzare la ricerca, e specialmente la ricerca sperimentale, è difficile che gli istituti sperimentali possano realizzare questa attività senza avere la zona in cui svolgere l'attività stessa. Pertanto noi al verbo « potere » vorremmo sostituire il verbo « autorizzare » che riteniamo più forte, nel senso che sia un obbligo che il Ministero deve concretizzare, dotando gli istituti non solamente dei campi sperimentali, ma anche di tutta l'attrezzatura tecnico-scientifica e degli edifici che occorrono per lo svolgimento di tale attività.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , *f. f. relatore*. La Commissione è contraria: è per la forma facoltativa anziché impositiva.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Mammucari, insiste nell'emendamento?

M A M M U C A R I . Non insisto, signor Presidente, e non desidero che l'emenda-

mento sia messo in votazione anche per una questione di logica formale. Non si può, infatti, dare facoltà al Ministro dell'agricoltura di decidere in merito alla possibilità o meno di realizzare un'attività sperimentale senza il materiale necessario, senza i campi in cui poter realizzare queste operazioni.

Noi, cioè, abbiamo il dubbio che, in base a questo principio della facoltà del Ministero, a seconda di quale aria può spirare nel Ministero, si possa o non si possa realizzare l'attività di ricerca. Occorre anche un minimo di logica! Comunque, ritiro l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,15*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari